COMEDIA RIdiculosa di Plauto intitolata Asinaria tradotta de latino in uolgare in terza rima, E representata nel monasterio di santo Stephano in Venetia con gran diligẽtia reuista nouamẽte stampata.

M D X X X

Clarissimi Plauti poete Asinarie prologus.

A questa sola cosa hor stati attenti
Chari mei spettator, che a uoi ben metta
Et a me anchora, e facciane contenti
Horsu suona qui inanti tu, trombetta
E fa che me inorecchi queste gente
Fa che aguzzi l'udire, e poi te assetta
Basta, non suonar piu, tien ben a mente
Guarda che non ti moui a far romore
Non far strepito alcuno per mente
Voglio che intendiate hora el tenore
De la fabula, el nome, e l'argomento
Prima uo dirui, udite con feruore
La fabola da greci ha il nascimento,
Demophilo la scrisse, e fu appellata
Onagro, & ha'l medesmo sentimento
Plauto che l'ha traduce, la chiamata
Asinaria, & insieme sua sententia
Co'l medesmo sapor l'ha traslatata
Cosa piaceuole e dati audientia
Benigna, e lo Dio Marte si ue aite
Hor lo argomento audite in patientia

Interlocutori.

Annuncio che fa l'argomento
Demeneto uecchio.
Arctemona moglie del uecchio
Argirippo adolescente. Chiarette roffiana.
Philema meretrice. Libano seruo.
Mercatante. Leonida seruo.
Pamphago parasito. Liasca serua.
Diobolo adolescente. Notaro.

ARGOMENTO.

VN uecchio dolce,human,cortese e mite
Che sotto una mogliere rincresceuole
Staua in querelle sempre affanni,e lite
Ad un figliuol c'hauea gentil,piaceuole
Et era innamorato,dar uolea
Di denar qualche adiuto conueneuole,
Ma perche in man sua moglie,il tutto haueа
Et un Saurea di lei seruo e fattore
Lo maneggiaua,e far non lo potea
Pur del figliuolo stringendol lo amore
Vn modo ritrouo di darli adiuto
Prestando ad un inganno il suo fauore
Che non hauendo il precio anchor hauuto
De asini che uendette,e che contare
A Saurea si douea,si come astuto
Non uolse el uecchio,ma lo fece dare
Ad un suo seruo Leonida chiamato
E pel medesmo a suo figliuol portare
Per essere figliuol di questi o grato
El uecchio padre a una cena concesse
Con la sua amata poter star a lato
Ma come la fortuna allhor promesse
Vn che hebbe inuidia al ben del giouanetto
Parendo che la preda a lui togliesse
M ando uia un parasito per dispetto
A la moglie del uecchio,incontinente
Gli fece il tutto intendere in effetto
La mogliere adirata prestamente

Con furor corse al luoco oue el marito
Con l'amica si staua allegramente
E turbo il suo piacer, il suo conuito,
Ma prese poi la cosa un certo affetto
(Si come spesso per miglior partito)
Le paci in fin si fan tutte nel letto.

ATTO PRIMO

Libano seruo. Demeneto uecchio.

Liba. SI come el tuo figliuolo tu desideri
Che sano e saluo, a la tua morte resti
E di farli piacer sempre consideri
Cosi scongiuro, e faccio i miei protesti
per la tua uecchia eta, per tua mogliera
De chi hai paura, & odio manifesti
Che se cosa dirai che non sia uera
Tu mori in prima, e non sia che te curi
Dopoi ti resti lei sana, e seuera

De. Resistere non posso a tal scongiuri,
Per Gioue io uedo, chel dir uer bisogna
Poi che son si efficaci, urgenti e duri
Di presto adunque, e non temer uergogna
Che quel ch'io sappero, tu il saperai
Non dubitar ch'io ti dica menzogna

Liba. Voglio saper in prima doue hor uai
Doue una pietra sopra l'altra gira
Per la tua fe me condurresti, mai

De. Non so questa dimanda doue mira
Si come oscura, adunque el tuo parlare
Ad un piu chiaro sentimento tira

Sopra una pietra e come puoi girare
Vn'altra,non intendo la ragione
Doue la fia,nol so,se nol dechiare
A l'isole de ferri,e del bastone — Lib.
Oue i maluagi che pistando fanno
La polenta e sempre hanno passione
Oue gli huomini uiui con lor danno
I boi che morti,e scorticati sonno
(Mirabil cosa)anchor di cozzo danno
Hora come huom,che sciolto sia dal sonno — De.
Mi par indouinar che del pistrino
Le tue parole intendere si ponno
Di questo non dico io,ne di molino, — Lib.
Ne uoglio hauerlo detto,e per tua fede
Sputa,ch'io non uorrei fussi indouino.
Sputalo presto sputa,anchora uede
Che mente ne rimanga,anchor rischiara
E rasca bene,e mettage su il pede
Io el faccio quanto posso,accio non para — De.
Ch'io habbi per tal mal detto tal cosa
Ma in fin quanto ho a sputar tu mel dechiara
Fino a la morte allhor poi ti riposa — Lib.
Hor caccia ben la remma del palato
Allhor contento son che facci posa
Guarda che tu non habbi ritrouato — De.
Per questo tuo parlar mala uentura
Che m'hai cosi di morte biastimato
Tu non hai posto al mio parlar ben cura — Lib.
La morte de tua moglie haueua inteso,
Di te non dissi,non hauer paura

De. *Hor ti perdono, non star piu suspeso*
In paura di me, ch'io ti assicuro
Per questa tua parola che me ha preso

Lib. *Te ringratio patron, per Dio ti giuro*
Quando ti uidi irato, hebbi timore!
Che la non mi menasti, hor son sicuro

De. *Hor uoglio che parlian d'altro tenore*
Non perche tu non uogli ch'io te intenda
Sono adirato, e faccio piu rumore
Se ben non so, in qual loco si comprenda
Color che fan con la polenta il pianto
Questo non fu però, ch'io ti riprenda
Non son si crudo ne peruerso tanto
Come son gli altri padri, ch'io me adiri
Che mio figliuolo possi anchora alquanto

Lib. *Io uoglio pur ueder doue mi tiri*
Questo nouo parlar, che noua trama,
Questo bon huom per il ceruel me aggiri

De. *Mio figliuolo Argirippo io so che l'ama*
Non è Liban cosi: questa uicina
Che per nome Philema ogn'huom la chiama

Lib. *El tuo parlar a bon sentier camina*
Che cosi è a ponto, & ha gran malatia
Ne gli bisogna poca medicina

De. *Tu me di cosa che udir non uorria*
Che mal gli è sopragionto? o che dolore
Si uol trouar remedio in ogni uia

Lib. *El male è questo che non ha ualore*
De far con fatti, come fa in parole,
Senza denar mal se nutrica amore

Questo male a gli amanti ad uenir suole — De.
Ma tu come gli dai consiglio e adiuto
Come seguiti in questo quel che uuole
Io non lo neghero, certo io lo adiuto — Liba.
E Leonida nostro anchora el fa
Però chel merita d'esser compiacciuto
Voi fate bene, e la mia gratia harra — De.
Qualunque el serue ben, ma la mia moglie
Come sia fatta, alcun di uoi non sa
Tu se el primo che sente queste doglie, — Liba.
Noi ben lo indouinamo, è conoscemo
Quel mal che tu hai uoluto, si ritoglie
Certo el confesso, & è pur caso estremo — De.
Tanto è molesta, incommoda e importuna
Che quando men ricordo anchora tremo
Non ha rispetto, ne prudentia alcuna,
Ogni cosa a furor uolta, e riuolta,
Cosi fa el suo ceruel, come la luna
Superba, altiera, rabbiosa, e stolta
E se le orecchie fusse ferro e sasso
Le sprezzaria, quando ha la lingua inuolta
O misero colui che a cotal passo
Giunto si troua, e ritornar non po
Ben è dal cielo abbandonato e casso
Peruersa legge, e iniqua usanza fo
Per certo il tor moglier senza la proua
Se trista sia el pentir non gioua po
Schiaui, animali, & ogni cosa noua
E uini, e ueste, è gemme, chi le acquista
Col toccar, col ueder, co'l gusto a proua

Sol la mogliera tor bigna a uiſta
A detti de parenti,e de conforti
Chel uer non ſano ſi ſia bona o triſta
Coſi per parolette e per conforti
Al collo ſe attachiamo una catena,
Che non ſi ſpica fin che non ſiam morti
A che multiplicar col dir la pena
Baſta ch'io ſto in inferno,e ſon pur uiuo
Ne trouo per uſcirne anchor la uena

Liba. Non era ſi de lo intelletto priuo
Che quel c'hai detto in prima non ſapeſſe
Non ho però le tue parole aſchiuo

De. Ben ſi faria ſi due uolte ſi feſſe
Ma nota un'altra coſa che dir uoglio
A che biſogneria ben prouedeſſe
Libano io parlo aperto com'io ſoglio
Se tutti i padri a modo mio faceſſeno
Mai dariano a figliuoli alcun cordoglio
Ma doue piu inclinati gli uedeſſeno
Piacere e corteſia,coſi fariano
Accio che a deſperare non ſi haueſſeno
Coſi i figliuoli e i padri ſe ameriano
E quando coſa alcuna comandaſſeno
I lor precetti meglio oſſerueriano
Se i padri i lor figliuoli ſecondaſſeno
Non dico i graui eccesſi,o malefitij
Maggiori amici non credo acquiſtano
Io ſono uno de quelli che gli uffitij
Pietoſi interlaſciare non intendo
A mchiuole i rigidi giuditij

Chi non ama i figliuol (se ben comprendo)
Molto men altro, e lui meno è apprezzato
L'amor de suoi figliuoli non hauendo
Dal mio figliuolo io uo esser amato
Questa è la summa, e con lui uo portarmi
Come dal padre mio gia fui trattato
Che non hebbe rispetto per amarmi
In habito uestirsi da nochiero
E come un giuntator per contentarmi
Et in eta canuta un huomo intiero
Da un ruffian leuo una giouanetta
Dando con arte effetto al suo pensiero
Questa a me parue charita perfetta
Cosi disposto son uoler far io
Che crudelta non amo, ne uendetta
Venuto è humanamente el figliuol mio
Vergognoso gentil tutto tremante
Et hammi discoperto il suo disio
Confessomi el meschino esser amante
Et de dinar prego, che il soccorresse
Et io potro a tal prieghi star constante
Non mai, se tutto il mondo si opponesse
Poi che con tanta fede è a me ricorso
Iniquita faria, se nol seruesse
Io uoglio de dinar dargli soccorso
Che alla sua amata dom il suo piacere
E non habbi nel cor piu questo morso
Tu desideri indarno al mio parere
Che come possi dar, quel che non hai
Questo per certo saria un bel uedere

Saurea sa molto piu che tu non sai
In casa tua,e gliè seruo dotale
De la tua moglie,come è fatto el sciai
De. E uero in summa,e so ch'io feci male
Hebbi la dotta grasso,e cosi persi
La liberta e l'imperio che piu uale
Ma indarno è dopo il fatto al fin dolerse
Io uoglio uinti mine, e per trouarle
Fa che la terra,e l'aria,el ciel riuersi
Lib. Tu facilmente queste cose parle
Non cosi facilmente si fan poi
Io per me non so gia doue cauarle
De. Ingegnati far tutto quel che poi
E a la fin se ogni cosa uien al meno
Inganna,e robba me, fa quel che uoi
Lib. Questo è un parlar di frasche tutto pieno
Voi tu ch'io toglia a un nudo el uestimento
O pel sabbion uoi tu ch'io seghi el feno
Va tu,u a uola senza penne al uento
Voi che a te robbi,che robba non hai
Se a tua mogliere non fai tradimento
De. Inganna mia mogliere quanto tu sai
E Saurea inganna anchor per ogni uia
Ti prometto che danno non haurai
Lib. Tu uoi ch'io pesca in aer in fede mia
E con le reti pigli i cerui in mare
Tutti in un tratto,o strana fantasia
De. Tuo in compagnia Leonida,e non fare
Indugio,che si troui questo argento
Tal c'hoggi al figliuol mio il possi dare

Qualche arte noua, o qualche abbaramento
  Vn qualche fiocco ordisci, o qualche trappola
  Non guardare a spergiuri, o a sacramento
Ma dimmi se un di noi nei spirti incappola — Lib.
  E nelle man uegmamo dei nemici
  Sei tu colui che poi da lor si scappola
Certo si sono, e aiuto ben li amici
  Quando mi uedo ben da lor seruito
  Va uia; chei passi tuoi sia ben felici
Hor su poi ch'el tuo dir mi fa si ardito — Lib.
  Va uia patrone, attendi a quel ti pare
  Andero in piazza accio che sii seruito
Odi, fermate un poco, non andare, — De.
  Dimmi se qualche cosa bisognasse
  Doue uorrai che ti uenga a trouare
Non so anchor dir qual ordine ti lasse — Lib.
  Andro doue el ceruel mi portera
  Doue mi parrà poter tender nasse
Nessuno hormai paura mi fara
  Si me hai col tuo parlar riconfortato
  Tristo chi in la mia rete incapara
Niun piu stimo, si mi sento armato
  Se questa cosa io mandero a sentiero
  Ne anchora tu da me serai stimato
Andero adunque a far quel che è mestiero
  E sero in piazza, si pur me uorrai
  A la statíon de Archibal banchiero
Tal huomo qual costui non uidi mai — De.
  Ne credo per un seruo sia el peggiore
  In tutto el mondo, e cerca pur se sai

Nel piu malitioso, e de piu core
Fallace, e fraudulente, e da suoi artigli
Mal se ne guarda alcun, mal uasce fore
Fa pur che un tratto qualche impresa pigli
Che la conduce ben sempre ad effetto
Ne l'animo li manca, ne i consigli
E in tal modo le cose piglia a petto
Che prima uuol morir, che quel c'ha ditto
Di uoler fare, non te dia perfetto
Di questo argento, so fara profitto
Chel mio figliuol lo barra, tengol per certo
Come in man tengo questo baston dritto
Liba. Perche tra me medesmo hora concerto
Che non ne uado in piazza, a far quest'opra
De ritrouar denar como huomo esperto
Con mettere ogni cosa sotto sopra

Argirippo adolescente solo.

Argi. Ahime cosi si fa, cosi è trattato
Vn fedel amator, tal premio porta
Cosi fora di casa io son serrato
Ahi falsa, che hor mi fai ragion si torta
Chi merta da te ben, tu scacci e sprezzi
Chi merta da te mal, el ben riporta
Ma poi chel piacer mio si poco apprezzi
Et io faro di te simil uendetta
Che mai piu a farmi oltraggio non ti auezzi
Adesso io n'andaro uia in fretta in fretta
A li tre soprastanti al mal ufficio
E daroui una accusa maladetta

Contra te e tua figliuola fia el giudicio
Formar faro il processo criminale
E porterati el debito supplicio
Ve disfaro per certo, disleale,
Ruina,eccidio,peste, per disfare
La giouentu, per torli el capitale
El margia non è uero chel fia mare
Voi sete el crudel mare,in mare ho fatto
La robba,e uoi la fate dissipare
E tutto quel c'ho dato, hora in un tratto
Veggio che stato è indarno,ingrato,e perso
Voi pela matti,& io pelato e matto
Hor ui prometto ben fare il conuerso
Che tutto el mal faro che fia possibile
Se ben uedesse el mondo andar riuerso
El piu crudel nimico,el piu terribile
Che imaginar si possa esser ui uoglio
Sarete a le altre ingrate essempio horribile
D'esser stato si tardo ben mi doglio
Ma io ui redurro ne i primi termini
E faro quello che far gia non soglio
Non creder che la robba piu ui germini
Del pan faro c'harreti carestia
E farovi mangiare anchora i uermini
Prima che haueste la mia compagnia
Senza pan mangiauate cose sordide
Senza ornamenti,e senza massaria
Io sol ue ho fatte star si grasse,e morbide
Et hor ch'io ue ho condotte a miglior stato
Voi fate le mie uoglie oscure e torbide?

Ma tu non anderai ſciutta al mercato
Io dico a te uillana,e falſa uecchia
Che fuor di caſa m'hai coſi ſerrato
Nota il mio dire,e legalo a l'orecchia
Io ti faro domeſtica,e da mo
Diuentar manſueta ti apparecchia
A te ſola Chiaretta,a te faro
quel mal ch'io poſſo,non a tua figliuola
A cui per certo la colpa non do,
Tu ſei matre e patrona,e tu ſei ſola
quella che me diſcacci,e come cera
Fai che la uita mia tutta ſi ſcola,
Deh guarda anchor com'è ſuperba e altera
La ladra uecchia,che mi tiene indegno
Di parlar meco,e porger ſua preghiera
E uedendome irato,non fa ſegno
Che pur gli increſca,ne chiede perdono
Ne cerca che uer lei torni benegno
Ecco che l'eſce finalmente al ſuono
Voglio ſfo carmi un poco qui di fora
E farli intender a punto qual ſono
Poi che in caſa nol poſſo fare anchora

Chiaretta ruffiana,Argirippo adoleſcente.

Chia. *Se un mercadante adeſſo a me ueneſſe*
E queſte tue parole aduna aduna
Con mio guadagno comperar uoleſſe
E un philippeo d'oro per ciaſcuna
Dar mi offeriſce, io non faria mercato,
Ne da me ne haueria per certo alcuna

Perche nel mio pensiero ho gia fermato
Che per me le sian tutte oro & argento
E gia mi credo hauerne guadagnato.
Fitto è il tuo cor d'un chiodo de amor spento
In questa nostra casa, che ti sforza
Nutriti in questo dolce tuo tormento
Tirati pur in pelago, e rinforza
Col remo, e con la uela de allongarte
Che ritornare al porto ti fia forza.
Io priuero con ogni ingegno & arte Argi.
Di questo porto el portinar per certo
Del datio tutto, e non gli haura piu parte
La lingua el dice ben cosi in aperto Chia.
Ma fia diuerso da la lingua el fatto
Perche se ben considri io non lo merto.
Io sol de affanni, e pouerta u'ho tratto, Argi.
E se sol tua figliuola anchor mi disse,
Saria ben giusto & ragioneuol fatto.
Se la tua borsa el uer ben mi dicesse Chia.
Sol tu l'haueresti, e se sol me darai
Tutte le sue belta te sian concesse
A questo dare che misura fai Argi.
Che termine, o che fin, sempre domandi
E sempre chiedi, e non ti satij mai
E tu che sempre a me te ricomandi Chia.
E con lei solo sempre uoi godere
Allo amor tuo che termine o fin mandi
Io te ho pur sempre fatto il tuo douere Argi.
E quel che stato patto, ho bene atteso
non ti feci mai alcun spiacere

Chia. E tu da me gia non sei stato offeso.
Hauuto hai ma figliuola, & io i denari
Patti è pagati, l'opra, e il pretio è speso
Argi. Questi modi percio son troppo auari
Tu ti porti con mi pur fieramente
E mal de hauermi grato me dechiari.
Chia. Et io dico che a torto ti lamente
Che mal non faccio a far ben l'arte mia
Vn huom senza denar stolto e demente
Oue in pittura hai uisto, o in poesia
Scritto, ho depinto mai, che ruffiana
Che uoglia guadagnar pietosa sia
Argi. Glie pur cosa peruersa, e troppo strana
Che in un tratto tu uogli consumarmi
Ne mi lasci rimetter pelo, o lana
Che se pur tu deliberi pelarmi
Aspetta almen fin che la penna crescie
Si come all'occa, e cerchero de aitarmi
Chia. Lo amante a nostre pari è come el pescie
Fin che le fresco e bono, e saporito
Ne l'odor, ne sapor, mai non rincrescie
Ha sugo, & ha dolcezza, e sia condito
Come te piace, o fritto, o arosto, o alesso
Honora, e ingrassa ciascadun conuito
Cosi è lo amante quando in prima è oppresso
Da le fiamme d'amor, dona e dispensa
Piu largamente, che non ha promesso
E quel che aduenir puo gia mai non pensa
Ma spargie, e spande, e tutto lor discbiaua
Sol per mostrar che gli ha ricchezza immensa

Dona alla amante, alla matre, alla schiaua,
Al famiglio, al domestico, al uicino,
E insino al cagnolin, porta la biaua
Ma come è un poco frusto per camino
Et ha gustato per un tempo el fico
Non ha, ne uuol piu mettere a bottino
Tu intendi adunque, io non ti ho per nemico
Ma non hauendo tu, che dar conuiene
Ch'io mi ritroui un nouo, e grasso amico
Che tu sai ben, ch'al fin si troua in pene
Ch'in uecchiezza riman senza guadagno
E stentan se non ha le borse piene
Io el so pur troppo, e pur di cio mi lagno — Argi.
Che con mio danno e spesa io l'ho imparato
Che fate uostra tela come el ragno
Mettian queste parole hormai da lato — Chia.
Non hauendo che dar, con uillania
Vorresti hauer Phylema a bon mercato
Sai che questa non è la usanza mia, — Argi.
Ne per forza la uo, ne per ingiuria
Ma sol per amor puro, e cortesia
Hor su accio non credi ch'io sia infuria — Chia.
Se tu mi conti in mano dui talenti
Io te la do, ne te faro pergiuria
Ma s'io non li ho, perche non ti contenti — Argi.
Doue son gli altri tanti ch'io te ho dati
E non di meno sempre ti lamenti
Doue son mi domandi, e son spacciati — Chia.
Tutti li habbiamo spesi in cose ghiotte
E se piu fussen, sarian consumati

El di, l'acqua, la luna, il sol la notte
Per dinar queste cose non compriamo
Che la natura ce le dan condotte
Ma tutte le altre cose che uogliamo
A fede greca, le toglian, sai come
A bei denar contanti le paghiamo
Se noi uoglian di legne qualche some
Se uin dal tauernar, pan da pistore
Senza monete non san nostre nome
Tal modi usiamo noi con lo amatore
Che son le nostre man sempre adongiate
Quel creden sol, che ueden senza errore
La cosa e uecchia, hor mai non piu baiate,
Niun ti sforza, hor fa quel che ti pare
Se haurai moneta, harrai nostre derate

Agri. Questo sia una'altro suono, altro cantare
Qual hor mi fai che son spogliato e nudo
Diuerso assai di quel soleui fare,
Non mi soleui far gia uiso crudo
Niuna uillania, niuna asprezza
Hora mi accorgio, & hora el uer concludo
Per fin ch'io hebbi dinari ogni dolcezza.
Ogni solazzo, ogni lusinga, e festa
Voi mi faceui, & ogni gentilezza
Ciascuna al mio uoler era piu presta
La casa, le finestre, i mur rideano
Ogni uostra opra mi era manifesta,
Ciascuna dalla bocca mi pendeano,
Come fanno li uccelli a la imbeccata,
Se dinari, o presenti da me haueano,

Obediente tutta la brigata
 E se a me cosa alcuna dispiacea
 Subito ognun di uoi l'hauea schiuata
Da laltro canto quel che a me piacea
 Senza ch'io domandassi da sua posta
 Di uoi ciascuna subito el facea
M a hora uoi mi fate altra preposta
 E nuno mio uoler par che se attendi
 Pessima cosa, ingrata, e mal disposta
Tu sei pur grosso el uiuer non intendi — Chia.
 Questo nostro essercito si assomiglia
 Al buon uccellator se ben comprendi
Lo uccellator le sue parete piglia
 Et in un loco ben spazzato e piano
 Tenderle ascosamente se assotiglia
L'esca ui sparge poi, di meglio, o grano
 Stallom, e altri uccelli anchor ui mette
 Che inuitin glialtri che son da lontano
Spende lo uccellator ma fa uendette
 Perche nel casoncin poi che è rinchiuso
 Se tira, e prende la spesa rimette
Li uccelli a torno l'esca fan lor uso
 Saltano e uan beccando, e se son prese
 Gia sia lo uccellator dal danno esclusο
Hor nota, la mia casa e quel paese
 Che spiano e concio per porui le rete
 Che sempre ad altrui danni son distese
Mia figlia è l'esca e uoi uccelli sete
 Stallone e il letto, & io lo uccellatore
 Che espetto, e noto ben, chi da in parete

Miro quando ne uien qualche amatore
Saluce e parla, e getta qualche motto
Non si debbe tirar rete a furore
Se la man tocca, o il petto el uien gia sotto
Se per uentura, a basciar si conduce
Senza rete si puo pigliar di botto
Tu intendi quel chel mio mestier produce
Tu il doueresti saper hor mai per pratica
Che la mia scola tal dottrina adduce

Argi. *La colpa è tua che sei cosi saluatica*
Che me discacci, innanzi la stagione
Che anchor non so pur mezza la grammatica

Chia. *Tu poi tornar a tua petitione*
Se dinar porti, e se ti troui senza,
Vatte con dio, e non far piu questione

Argi. *Ascolta, aspetta un po, non far partenza,*
Se per un anno io solo la uolesse,
Che uoresti ch'io dessi alla presenza,

Chia. *Io tel diro, bisogneria ch'io hauesse*
Vinti mine contante, e per un anno
Te la daro con queste legge espresse,
Che se altri prima uien, non uoglio affanno
Piu di espettarte a simile partito
Torro chi prima uien, e tuo sia el danno
El concurrente tuo mi ne fa inuito
Diabol di mglauco che la uuole,
Non piu conte se hormai tu hai bene udito

Argi. *Ascolta anchor ti prego due parole*
Non son cosi disfatto ch'io non possa
Disfarmi anchor, se me odi come suole

Io mi dispogliero fino su l'ossa
Per queste mine,ma uoglio che sappi
Che io sol la uoglio sola in la mia possa
Ne uo che per altr'huomo tu me incappi
Vn anno intero,sol per me si tenga
Ogni altro huomo di casa fuora scappi
Se meglio anchor uorrai che si mantenga **Chia.**
Faro castrar ben tutti i mei famegli
Accio che qualche error non intrauenga
Non piu parole hormai,non piu consigli
Te ne faro instrumento hor ua in bon'hora
Porta denari,el resto sia bisbigli
Quanto piu penso a questa cosa ogn'hora, **Argi.**
Tanto mi par che a quelle simil sia
Dei passaggier che stanno hai passi fora,
Che chi li ungie le mani,e dinar dia
Le porte se apren,gli rastelli,e ponti
E uassi el peregrino alla sua uia
Vinti mine bisogna ch'io li conti
Voglio ueder s'io posso hauerle impresto
Da amici,o da parenti,o da congiunti
El bisogna ch'io'l facci e faccil presto
E se non uoglio per amor disfarmi
Disfar conuiemmi anchor quest'altro resto
Cosi conuien s'io uoglio piacer darmi
Se impresto non potro,torro ad usura
Che puo in fin peggio la fortuna farmi
Conditione acerba,aspra,e dura
Troppo è per certo,quella d'un amante
Che non habbia dinar per sua sciagura

Dinar infin bisogna hauere innante,
Dinar son quei che fanno star a segno
Dinar bisogna hauer & in contante
Andero in piazza & ogni forza e ingegno
Porro per ritrouare,el mio bisogno
Supplichero ciascun,degno & indegno
Denari in fin fu el tutto,el resto e un sogno.

ATTO SECONDO

Libano seruo solo.

Lib. HOr su Libano hor su meglio e suegliarse
Per Hercule,e far qualche barraria
Che questo argento posse ritrouarse
E gli è bon pezzo ch'io mi missi in uia
Et ch'io promissi al uecchio far quest'opra
E non ho fatto cosa che a far sia
Horsu,il tuo ingegno,hormai libano adopra,
Caccia uia il sonno,l'otio,e la pigritia
Fa che la diligentia gli ricopra,
Repiglia un poco quella tua malitia
E il giouin tuo patron soccorri in tutto
Che della sua Phylenia habbi diuitia
Gli altri famigli hanno un costume brutto
Che sutil sono,ai suoi patron far frode
Ma non è questo de l'astutia el frutto
Sei serui,sei famigli,uorran lode
Per l'util del patron,sempre faranno
Non pel contrario,e cosi al fin si gode
Ma ecco el uien Leonida co affanno
Qua mezzo morto,con un passo subito
Pur che non habbi fatto,un qualche danno
A la mia incetta,per mia fe ne dubito.

Leomda, Libano serui.

Leo. In qual loco andaro per ritrouare
El mio conseruo Libano, el figliuolo
Del mio patrone, oue el possio cercare
Che piu contenta, uoglio farli io solo
Che contenta non è, la contentezza
Hor potessi io con l'ale andarli a uolo
Io li porto triumpho, & allegrezza
In questa mia uenuta, e una gran preda
Doue se intendera la mia prodezza
La parte loro, e forza ch'io li conceda
Che come alla tauerna sian compagni
Mia compagnia in questo anchor si ueda.

Liba. Se egli ha fatto questi soi guadagni
(Come suol far) robbato ha qualche casa
E poi si la pagata di calcagni
Tristo colui a chi aperta è rimasa
O male haura guardata la sua porta
Con longie leua tutto quel che annasa
A questo l'esser presto tanto importa
Ch'ogni dilation guasta el disegno
Hor ua uia presto e le parole scorta
Et io perche costui tanto ritegno
Voglio affrontarlo, e non star qui piu muto
Ch'io non uorrei chel ne nascese sdegno
Con quanta uoce posso io ti saluto
Re de li ladri Leomda mio bello
Tu mi cercaui, hor ecco io son uenuto
Et io te resaluto anchor fratello
Corona, e gloria della poltronia
Vedi con quanto honor io ti fauello

Liba. Horsu lasciamo andar la uillania
Scorriamo le parole,e dimmi quale
Sia la cosa che porti,o bona o ria
Leo. Bona è,ma potria forse hauer del male
Qualche mestura,per che ben niuno
Senza mal uiene,e questo è naturale
Allo improuiso el me sopragionto uno
Modo da subuenir nostro patrone
Miglior del mondo presto,& oportuno
Ma se non succedesse,con ragione
Celebrata saria la uita nostra
Di manegoldi sempre,e da pregione
Libano hor su sij ardito in su la giostra
Che si uien fatta,diro che sian degni
D'ogni tormento,e cosi el caso mostra
Liba. Merauiglia non è,si dauan segni
Di questo le mie spalle,e mi rodeano
Come indiuine di toccar di legni
Gia sentimento del futuro haueano
Ma di presto,se cosa è di pericolo
Che forsi non harran quel che credeano
Che se pur ti bisogna el mio adminiculo
Ho da pagare senza torre impresto
Ho spalle da supplire a questo articulo
Leo. Poi ch'io ti uedo cosi pronto e desto
Salua è la cosa,e ben ti dico,ch'io
Dubbio non ho di caso alcun molesto
Hor nota adunque bene el parlar mio
Te diro el tutto,ma tu dimme innanze
Doue è il patron che uederlo desio

Di qui si parti el uecchio pur dianze **Liba.**
Et ando in piazza,el giouane sta in casa
Di presto quel che ho a far senza piu cianze
Presto le orecchie a me,la lingua tasa **Leo.**
Ch'io ho per il patron cosa prestante
E spero dirti cosa che ti piasa
Hai tu in memoria,quando l'anno innante
Quelli asini de arcadia,Saurea dette
A quel da pella ch'era mercadante
Io mi ricordo quando li uendette **Liba.**
Non so se tu uo dir quei uecchi e zoppi
Che fruste lunghie hauean fino a le tette
Io dico quelli che tu sai che i groppi **Leo.**
Portauano di fusti,e di bastoni
Ne liquali tu spesso anchora intoppi
Io so che quelli son che in su li arcioni **Liba.**
Legato speso in uilla ti portorno
Ma questo a che proposito ragioni
Io tel diro quelli asini mai forno **Leo.**
Pagati, perche Saurea in credenza
Li dette,e senza premio se ne andorno
Hora e uenuto un giouin di presenza
Che con lo argento el mercadante el manda
Da lui pur hora ho fatto dipartenza
Io mi staua otioso,in una banda
Ne la bottega del barbier sedea
Et eccoti costui che mi domanda
Se il figliuol di Stratone io conoscea
Demeneto chiamato è sua magione
Intender uolse anchor s'io lo sapea

Io li risposi ch'era mio patrone
Io li mostrai la casa,e se tul uedi
Dirai non sia da cogliere al boccone
Liba. Che piu per questo, se altro non prouedi
Ma uia pur seguitando,e fa ch'io inten
Tutto quel che per questo far tu credi
Leo. Ascolta,io li domando che facenda
Ha col patrone,e come uiene,e donde
Instando pur che risposta mi renda
Vinti mine hauer seco mi risponde
Per pretio di quelli asini,e uuol darle
A Saurea dice,e mente mi nasconde
Io subito pensai di graffignarle
E facendomi bello,e ben magnifico
Risposi io son quel Saurea de cui parle,
Disse io non so,ma el patron ti significo
Ch'io ben conosco,e pregoti anchor molto
Non ti adirar di quel ch'io ti notifico
Non so chi Saurea sia ne de che uolto
Se menerai Demeneto io daro
Lo argento a lui,ch'io non uoglio esser colto
Allhor io dissi,& io tel menero
Egli rispose,ua ch'io ne uo al bagno
E poi a la casa uostra tornero
Inteso il tutto hor hai caro compagno
Costui come è leuato tornera
Che habbiamo a far per far questo guad
Liba. Tutta uia penso come si fara
Sbeffar Saurea,e il forastier desegno
Cosi formta l'opera sera

Nota adunque l'ufficio ch'io ti assigno
  Ditto gli hai che sei Saurea, hor ua in piazza
  Dillo al patrone, e fa che intenda a cegno
Vien poi a casa, e non far cosa pazza
  Fa che sii desto, e accorto (come suole)
  Per un piccolo error l'opra tramazza
Espetro costui, uedero che uuole
  E in fin che de tornar tempo ti pare
  Al meglio ch'io potro, el terro in parole
Faro l'ufficio, ma non ti crucciare — Leo.
  Se mentre contrafar Saurea uorro
  Sul uolto un pugno io ti uolessi dare
Per Hercul giuro ch'io nol patiro — Lib.
  Fa ben che guardi quello che tu fai
  Che dui per uno io ti li rendero
Hor andar uoglio, io so che tu lo haurai — Leo.
  Ma chi è costui che uien, le lui, le desso
  Io uoltero di qua tu resterai
Fuggi, fa presto uolta qui d'appresso — Lib.
  Che non ti ueda corri presto al uecchio
  Fa ben tuo ufficio io restero con esso
Gia di darli parole io mi apparecchio

El mercadante, Libano seruo.

Forza è che queste case quelle siano — Mer.
  Che hoggi mi fur mostrate in queste parte
  Doue habitar Demeneto diciano
Fatte innanzi o Dromone, se uoi farte
  Va batti, e se lui è Saurea domanda
  E dich'el uenga fora qui in disparte

Lib. Chi rompe quella porta, chi ti manda
Chi spezza la, non odi, chi sei tu
Tu ha uoglia di toccar mala uiuanda
Mer. Pazzo per certo debbe esser costu
Niuno ha tocco questa porta anchora
Sei tu in buon senno per tua fe, di su
Lib. Che toccata l'hauesti io creti allhora
Quando te uidi uerso qua uenire
Io sto per riguardarla qui di fora
Non bisogna per questo che te adire
Questo uscio è mio consorte, e sengli amico
Non uo ch'el batti basta che tu mire
Mer. Pel dio Polluce in fin da mo te dico
Che pericol non è che rotto el sia
Se a chi domanda sei cosi inimico
Lib. Non creder che questo uscio muto stia
Se uede un che co i calci batter uoglie
A la prima el conosce per la uia
E quanto ha maggior uoce poi raccoglie
E chiama el portinaro che lo adiuti
E questo per sua scusa hora ti toglie
Ma non uo qui fra noi che se disputi
Dimmi che cerchi, o che domandi, o uoi
Che tu non parlerai con sordi o muti
Mer. Demeneto uolea, e se tu poi
Insegnami trouarlo ouer ua guarda
Se in casa el fusse, se tu sei de i soi
Lib. Non è in casa Demeneto, assai tarda
Prima che uegna, e se tu altro uoi, uede
Ch'io sero per seruirti a la gagliarda

Poi chel patrone è fora, e tu mi chiede — Mer.
Saurea athemense seruo, ouer fattore
Quando è sia in casa prego per tua fede
E lui è anchor di casa uscito fore — Lib.
E disse che al barbier andar uolea
Gia è bon pezzo, e son piu di quatro hore
E non è poi tornato, e pur douea
Presto tornar, ma forsi (come aduiene)
Hauto ha piu da far che non credea
Ma se alcuna cagion non ti ritiene
Dimme che uoi da lui, tel dico a fine
De seruirti, o s'io posso, o se non uiene
Bisogna ch'io lo ueda in tal confine — Mer.
Che se lui qui in persona fusse stato
Da me preso haueria gia uinti mine
Per qual cagion gli hauresti cosi dato — Lib.
Gli hauesti imprestto, o per altro rispetto
Hauete forsi fatto alcun mercato
Ad un da pella per dirti lo effetto — Mer.
Certi Asini uendette, & hor lo argento
Al termin porto per non far diffetto
So mo quel che uoi dir gia mi ramento — Lib.
Quando uenduti furono, ma presto
Sera qui credo se bene argumento
Dimme la effigie e il uolto, a ponto el sesto — Mer.
Di Saurea uostro e tutta sua fazzone
Ch'io el possa reconoscer se gliè honesto
E di pel rosso e tra le altre persone — Lib.
Di statura assai giusta e fronte oscura
Con gli occhi uarij e crudi a ogni stagione

La pancia ha quanto in fuor leuata e dura
Con le mascelle macre, e mal colore
A punto detto te ho la sua figura
Mer. El non hauria potuto un dipintore
Per mia fe meglio Saurea depingere
Tutto l'hai disegnato senza errore
Lib. Hor io t'ho ditto il tutto senza fingere
Ma per Hercole il uedo il uiene irato
Non sia chi ardisca di toccarlo o spingere
Vien scorlando la testa, o gliè crucciato
El primo che lo incontra ueder parmi
Sara da lui de pugni ben pagato
Mer. Non uenga gia costui per minacciarmi
Che se de Achille hauesse le minaccie
Et irato uolesse anchora darmi
Per mia fe li daro pan per fogaccie

Leonida, Libano serui, Mercadante,

Leo. Che cosa è questa che le mie parole
Si poco stiman questi serui, e fanno
Ciascun non quel che dic, ma que che uuole
Reuerentia o rispetto alcun non hanno
A Liban detto haueua, che in barbaria
Venir douesse presto in suo malanno
Non è uenuto e preso ha mala uia
Per le spalle, la schena, e per le natiche
Mal consigliato per la sua pazzia
Mer. Troppo superbe son, troppo saluatiche
Di costui le parole, & a me pareno
Impetuose troppo, e assai lunatiche

Le me parole appresso a te non ualeno Leo.
Come se schiauo tu non fussi piu
Ti faren franco? se li Dei me ameno
Bondi Libano franco, dummi hor su
Liberto mio, perche a la barberia
Come ordinai, non sei uenuto tu
Costui mi ha retenuto in fede mia Lib.
Questo huom da bene, che ti domando
Che io per certo uenuto gia feria
Se Gioue che è si grande e tanto puo Leo.
Tu me dicesti hauerte ritenuto
Egli in persona qui uenesse muo
Non te potria difender, o darti aiuto
Quando ben mi pregasse, ch'io non faccia
Di te uendetta, come è ben douuto
Tu hauuto ardir far cosa che mi spiaccia
Non obedir, con qual presontione
Come el poltron se storgie, e con che faccia
Saurea io te prego che per mia cagione Mer.
Non uogli a costui dare habbi riguardo
Per amor mio, deh non far questione
O hauesse io adesso una basta di bon dardo Leo.
O un pungetto in mano, oh che faria
Che piu mi infurio quanto piu lo guardo
Posati Saurea un poco almen che sia, Mer.
E non pigliare el mio parlare in uano
Lasciar passar questa tua bizzaria
Saurea ti prego che ti sii piu humano
Lasciar per amor mio, non li dar piu
Fa che la mia uenuta non sie in uano

Leo. Hor uien qua ladro,dimmi presto su
E stato a portar qui denari alcuno
Per uettura de l'olio,che di tu
Lib. Io uidi ben che co i dinar uiene uno
Che era per olio,e so che l'ha pagato
Dapoi non ho ueduto piu niuno
Leo. Questo dinar a chi l'ha numerato
Non ui essendo io hor guarda quel che dichi
Che non l'hauesse forsi riportato
Lib. L'ha pur lasciato se uoi ch'io li replichi
A Stico tuo uicario el uidi dare
Non dubitar che in le busie me intrichi
Leo. Tu pensi mo di uolermi placare
Con dirmi che ho uicaro,si ch'io l'ho
Che miglior huom nõ si potria trouare
Ma el uin ch'io detti ad Esambro po
Sai tu sel pretio se habbia hauto stico
Come de l'olio,diceui pur mo
Lib. Disse Esarambo ben chel t'era amico
E portolo in persona,a Stico el dette
Cosi è la cosa apunto,come io el dico
Leo. A questo modo el uender ben mi mette
Vn'altra uolta ch'io el uendei in credentia
A darmi li denari un anno stette
Di non pagare hora si fa conscientia
Ma dimme ha riportato anchor Dromone
La sua mercede,o pure è in differentia
Lib. Sol la mitta,del resto ha promissione
Che come habbia tutti i lauorieri
Dargliela,e sara la sua ragione

Quelli

Quelli uasi d'argento che l'altro heri — Leo.
Prestai per lo conuito a Philodamo
Gli ha riportati tutti sani e interi
Non li ha portati,e ce merauigliamo — Lib.
Che pur disse portarli incontinente
Per non hauerne poi da te richiamo
Va di poi di prestare a simel gente — Leo.
Per dire che amici,che molte cose
Prometteno,ma fanno di poi mente
Sono impacciato,haime come odiose — Mer.
Pien di fastidio son queste parole
Di qua mi caccieran si son noiose
Non piu non seguir piu queste tue fole — Lib.
Non oditu come le infastidito
Pel tuo parlar,de qui partir si uuole
So ben quel che l'ha detto,ho bene udito — Leo.
Onde espetto riposo e piu non dico
Che quel che uolea dire ho gia fornito
Perdonami ti prego caro amico
L'ira gliocchi me hauea si forte oppressi
Che cieco me ne andai dal pero al fico
Giureria che ueduto non ti hauessi
Per l'ira,hor mi perdona,e di che uoi
Che certo io non sapea che me uolessi
Non bisogna far scusa qui tra noi — Mer.
Demeneto uolea,se in casa fosse
Fa ch'io si parli un poco se tu uoi
Bon pezzo fa Demeneto si mosse — Leo.
Da casa,e andonne in piazza per quanto odo
Non è tornato,ma in piazza fermosse

Ma se ti uoi spacciare, io ti do el modo
Dammi i denar, faro la tua cautela
Che in ogni modo io son quelche io riscodo

Mer. Non ti conosco, ne tua parentela
S'io uedero presente el tuo patrone
Lo argento ti daro, faro poi uela

Lib. In questa parte tu non hai ragione
Che lui, e il suo patrone ben se intendeno
Et ha de lui perfetta cognitione
Tutti i denari che si piglia o spendeno
Van per sua mano, e crucciasi el messere
Quando a lui da chi ha a dare, non si rendeno

Leo. Io non mi curo lascio a lui el pensiere
O uol dare, o uol no, che dretro uai
Tengali in mano, e faccia il suo piacere

Mer. Son forastier non so se inteso me hai
Non conosco costui, saluo li tengo
Fin ch'io li ho in mano, e non gli daro mai
Non corro como credi io mi ritengo
Se le Saurea il si sia, questo so io
Che a darli queste mine mai non uengo

Leo. Sia si col suo malanno, ua con dio.
Guardi che non lo preghi per mente
Costui si crede retenersi el mio
Va uia, sta indietro, tenghisselo amente
Non lo grattar, non li ongier piu le sole
Ben lo faro pentire incontinente

Mer. Troppo superbo sei, gia non si uuole
Ad un che seruo sia, ne si conuiene
Esser superbo in fatti, ne in parole

Lib. *Sei cattiuo huomo, e non farai bene*
Tu parli con costui che è in ira e in collera
Tu ne riporterai le male pene
Me merauiglio anchor che tanto tollera
Che non lo paghi, e dichi uillania
Suol pur menar le man, quando s'incollera

Leo. *Ma tu non fai però tua cortesia*
Nessuno anchora el credito me ha tolto
Come tu fai, che a te gia nol faria
In questa terra, in qual canto mi uolto
Son conosciuto, e faccio gran facende
E mun da me si chiama anchora accolto

Mer. *Conosco la moneta che si spende*
Gli huomini non conosco, s'io non pratico
Da l'opre e non dal uolto el uer se intende
Sai quel che dice un huom fauio e grammatico
Che l'huomo per suo proprio naturale
Sempre si puo chiamar nouo, e faluatico
Che a conoscer sia l'huom strano animale
Et che lo uuol conoscere con esso
Mangiar bisogna un gran mogio di sale
L'huomo e l'altro huom, gia non è huomo adesso
Anzi è piu presto un lupo aspro e rapace
Se non sia conosciuto per espresso
Tu poi dir Saurea hormai quel che ti piace
S'io non uedo Demeneto pel uiso
Lo argento non haurai statene in pace

Leo. *Tu me farai ben mo uenir gran riso*
Tu credi ch'el patrone, noi fuggiamo
E il suo uoler dal nostro sia diuiso

Hor uien, che in piazza uoglio che ne andiamo
Andiamo in compagnia, uedrai s'io mento
Vedrai sel uero, o falso, nol parliamo
Mer. Andiamo, io uengo, al douer non son lento
Sel tuo patron Demeneto el dira
Senza dimora faro el pagamento
Leo. Io so ben dirte anchor, ch'el non uorra
Che me parole siano state uane
Per che tal cosa non comportera
Voglio tu sappi anchor, che Perisane
Che è un ricco mercadante rodiano
E fa gran fatti e ha molte carauane
Vn talento de argento mi de in mano
Ch'io era solo, el mio patrone absente
E non di meno non li parue strano
Mer. Forsi fu el uer, ma non ne so mente
Credo quel che tu di, ma anchor sto saldo
Che i mei dinar non tocchi pel presente
Leo. Se a domandar di me tu fussi caldo
Per la terra a ciascun, tu sentiresti
Ch'io non fu mai ne giotto ne ribaldo
E queste mine tu me contaresti
E facendo el tuo debito, el mio honore
Questa ingiuria al patron tu non faresti
Mer. Forsi è quel che tu di, ma è pur megliore
Ch'io tenghi in mano, e giochi del sicuro
Andiam pur a trouar il tuo signore
Se gli uorra, non creder ch'io sia duro

Chiaretta ruffiana, Phylenia meretrice.

E mai possibil questo,ch'io non possa — Chia.
Domesticarte,e farte obediente
Che sei dal mio uoler tanto rimossa
Hai tu disposto pur ne la tua mente
Di mai uoler seguir mia uolontade
Ribalda,trista pessima,e dolente
Mal serueria la debita pietade — Phy.
Verso,te matre,s'io non te obedisse
Da poi ch'io sono in la tua potestade
Non so doue tal cosa mai si udisse — Chia.
Che habbi pieta chi è contra el bon uolere
De la sua matre ogn'hor con ira e risse
Quelle che fanno ben non è douere — Phy.
Ch'io debbi biasimar,chi fa el contrario
Non amo,ne'amar debbio al mio parere.
Troppo rispondi bene in un sumario — Chia.
E sai bene assortar la tua ragione
Con questo tuo parlar acuto e uario
Se giudicar uoi ben senza passione — Phy.
Tu me sei matre,e ad altro fin non sai
Se non che hai sopra me giuriditione
Ma io son quella che non riposo mai
Per guadagnare,& acquistare el uitto
Tu ti sta in pace & altro non ce dai
La mia lingua dimanda,e il cor trafitto
De amoroso pensier,prega e constringie
El corpo guadagnando fa profitto
Le occurrentie,el bisogno ne constringie
Et io son quella che al tutto prouedo
La lingua mia ben parla,e gia non fingie

Chia. *Tu se la mia maestra a quel ch'io uedo*
Io uoglio amunir ti, tu me reprendi
O sfenturata me che figlia heredo

Phi. *Non ti uoglio arguir se ben comprendi*
Che honesto non saria, ma ben mi doglio
De la fortuna mia, se ben me intendi
Che quel ch'io amo, e a cui tutto el ben uoglio
Tu uoi ch'io lo discacci a mio dispetto
Nel possi accarezzar, si come io soglio

Chia. *Seguita pur, di su senza rispetto*
Quando tu hai detto, allhor poi me dir lassa
Ch'io possa anch'io aprirte el mio concetto

Phy. *El parlar a tua posta inalza e abbassa*
La mia parte del giorno io te la do
Parlala tutta, e anchor piu la trappassa
E quando haurai ben detto, in porto po
Prego che te reduchi del tacere
Che tu manco hai da fare, che io non ho
Che s'io pongo giu il remo e sto a sedere
Sopra le spalle tue fia tutto il peso
De la famiglia, e tu li hai a prouedere

Chia. *Che dici mala femina, che hai preso*
Co i denti el morso, haime, meschina al mondo
In che ho le mie fanche e il tempo speso
Tu hai disposto me tterm al profondo
Non intendi il bisogmo il parlar mio
La tua ostination ti mette al fondo
Non me hai tu inteso anchor, non te ho detto io
Che tu lasci Argirippo, e che nol guardi
E che tu ponghi giu questo desio

Che a le parole sue tu non riguardi
Che non lo chiami e con lui non ragioni
Per che da lo obedirmi anchor retardi
Oue sono i dinar, presenti, e doni
Che te ha mandato, el ben che te ha conduto
In fumo le speranze tue reponi
Tu ami senza premio, e senza frutto
Tu credi a le lusinghe, e al motteggiare
Ma al fin te trouerai con pena e lutto
A mi chi non ti da, chi ti uuol dare
Tu lo schermisci, e la uecchiezza sorgie
Pensa ch'el tempo ua senza tornare
Ama, ma non amar chi non ti porgie
Che chi si gode la tua giouanezza
Senza pagarte, per pazza ti scorgie
Gran speranza per dio molta fermezza
Se aspettar ti conuien de alcun la morte
Per dir che habbi hauer poi robba, e ricchezza
Periculosa troppo e dura sorte
Sera la tua, de aspettar che mora
Demeneto debbiam che è sano e forte
Hor su che noti quel ch'io te dico hora
Se uinti mine non porta de argento
Senza rispetto alcuno el spingo fora
E le lagrime sue, e lo argumento
Non li uarranno e uoglio protestare
Che le la pouerta, no el mancamento
Matre sel ti paresse comandare Phy.
Ch'io stessi senza cibo io son disposta
Tutto quel che ti piace soportare

Chia. Non ti uieto lo amare ama a tua posta
Ma ama chi ti da, no amar con danno
Che lo amar senza premio troppo costa
Phy. Ma s'io mi trouo in amoroso affanno
Questo animo occupato hora me insegna
Come far debbia, per non farti danno
Chia. Se uoi te insegni quel che ti conuegna
Guarda questa mia testa ch'è canuta
E quel che uoglia dir saper te ingegna
La bellezza sen ua, la eta si muta
Mancano gli amator, pouerta crescie
Non ual pentirse, hor fin che puoi te aiuta
Phy. Ahi cruda matre di me non te increscie
Che mi uedi d'amor uinta & afflitta
E col tuo comandar dolor mi accrescie
A me sola una fiamma mi è interditta
E ad un pastor che pascie pecorelle
Vna che l'ami, a lui non e disditta
Queste mie membre tenere & si belle
A che fur fatte? pur cosa fatale
Che a formosi inimiche sian le stelle
Vn giouane gentil che mai fu tale
Vago, leggiadro, bello, e gratioso
Che amar non debba, troppo fia gran male
Ei me ama non debb'io darli riposo
E piu che gliocchi suoi cara mi tiene
Et io li potro far uolto crucciioso
Phylema meschinella, hor uedo bene
Ti conuerra de ingrata hauer la fama
Se non amar chi te ama non sustiene

E pur dice el prouerbio ama chi t'ama
E da natura è nata questa legge
Come responde anchora a chi ti chiama
O cara matre, che mia uita reggie
Muta ti prego el tuo fiero precetto
Et in ogni altra cosa me correggie.
Argirippo che mi ama, & è sugetto
E per me tanti affanni ha sopportato
Lascia ch'io l'ami sol per mio diletto
Lascia che l'amor mio uer lui sia grato
Che in li altri obediro, costui concedi
Ch'io l'ami di buon cor, che l'ha mertato
A le parole punto tu non credi — Chia.
Femina ardita, pessima e dolente
Entra qui in casa ch'io non uo tu'l uedi
Comanda ch'io uoglio esser patiente — Phy.
Matre quanto potro, so ben che sai
Che stata ti son sempre obediente
E contra al tuo uoler non feci mai.

ATTO TERZO

Libano, Leomda serui.

Laude e gratia rendiamo a la perfidia — Lib.
Meritamente quanto piu possiamo
Che honorata l'habbiam senza desidia
Con nostre astutie e nostre fraude habbiamo
Con bugie, con menzogne e falsitade
Le cose ben condotte onde uogliamo
Contra pungetti, pugni, e scorreggiate
Ferri, cepi, manete, e le pregione
Contra corde, catene, e bastonate

Ne habbiam temuto quei che pel gropponi
Menato molte uolte n'han le mano
E tormento ci han dato e passione
Niuno nostro pensiero ha fatto uano
La uirtu del baston per confidentia
Che nelle nostre buone spalle habbiano
E perche de spergiuri habbiam scientia
E falsi sacramenti,con quest'arte
Vinto habbiam de inimici ogni prudentia
Le insidie,e la perfidia,e il nostro marte
Queste son nostre squadre e fantarie
Che ce fan uincitori in ogni parte
Hor triumphiamo delle barrarie
Che chi uuol ben condurre ogni disegno
Conuien che adopri ogni arte e buone e rie
E questo è fatto per uirtude e ingegno
Di questo mio collega,e mio consorte
Per uoler dar sua gloria a chi ne è degno
Honesto è anchor ch'io la mia laude porte
Che benigno son stato e patiente
Di me a le botte alcun fu mai piu forte

Leo. *Parmi compagno mio conuenemente*
Poi che le laude tue note a me sonno
Ch'io le debba narrar qui di presente
Le laude tue che in pueritia sonno
Degnamente laudar non si potriano
Ma le altre laudaren como si ponno
Chi le dicesse tutte stracheriano
Come hai rotto la fede mille uolte
Che un uolume per se richiederiano

Come habbi le altrui robbe spesso tolte
Rotto i muri a le case, e in mezzo el furto
Le tue malitie siano state accolte
Come a patrone hai dato spesso de urto
De spergiuri, e de ingannn, e come brauo
Sei stato di parole, e in fatti curto
Come sospeso e ben ligato a un trauo
Otto bon frustratori habbi stracato
Stando pur duro, & ostinato, e prauo
Io ti confesso ch'el uero hai parlato
De me uirtute, e se io le tue tacesse
Meritamente me diresti ingrato
Mai seruasti ad alcun le tue promesse
E stata, e a piu fidel, tua fede ingiusta
Con doppie falsita, palese e espresse
Trouato in furto con uergogna e susta
Et hai portato in publico la pena
De la mitria depinta, e de la frusta
Chi diria mai con abbondante uena
Come hai le cose sacre rapinate
Tolte le tazze in mezzo de la cena
Come l'opere tue al patron son state
Sempre di danno, e impazzio, e tu poltrone
Come hai negato le cose prestate
Come pendente a un trauo, ouer arpione
Habbi otto manegoldi fatto stanchi
Che te han sonato, de olmo e de bastone
Quanto puo le mie forza, e debil fianchi
Io te ho laudato, so che non poi dire
Che come ingrato, in cosa alcuna manchi

Leo. *L'un l'altro ben ce habbiam potuto dire*
E come si conuien per dire el uero
Credo che poco resti per compire
Lib. *Hor parliamo di quel che piu mestiero*
Vinti mne di argento in fin tu hai
Argirippo trarremo di pensiero
Ma dimmi se per tempo alcun gia mai
Vn uecchio cosi humano,e cosi accorto
Come è il nostro Demeneto tu sciai
Come presto da lungi,ne hebbe scorto
E contra al forastier allegro uenne
Come poi dimostro di darli torto
Come turbato nel uiso diuenne
Perche non hauea dato a te lo argento
Che a pena dalle rise me ritenne
Leo. *Le bon compagno,& ha gran sentimento*
E l'arte ha ben saputo adoperare
Si che el figliuolo sera ben contento
Ma parte del piacer uorra gustare
Et ha ragion che in casa non riposa
Per la mogliera ch'el fa disperare
Lib. *Se qualche ben si toglie è giusta cosa*
Fin che da la sua moglie sta lontano
Che mai donna non uidi si ritrosa
Ma poi che uinti mne cosi habbiano
Meglio è che andiamo ratti con prestezza
E ad Argirippo le mettiamo in mano
Perche el suo concurrente anchora afrezza
Diobol,tu el conosci,e uuol pagare
Anchor lui tanto,e dinar non apprezza

Intendo che el contratto ha fatto fare
Per esser poi d'acordo con Chiaretta
Per questo non bisogna piu tardare
Io uedo ch'el bisogna andar infretta
Andiamo adunque, prima che colui
Qualche disturbo al nostro patron metta
Ma fermati,ecco io uedo qui ambedui
Argirippo,e Phylenia che escon fora
Stiamo da parte,e taciamo qui nui
Vedo ch'egli piangendo, si addolora
Lei lagrimosa el tien per el mantello
Facciam pur con silentio qui dimora
Sai quel che mi uien hora nel ceruello
Vn bon bastone in man,uorrei tenere
Per farti un bon seruitio hora fratello
Questo bastone che uorresti hauere Leo.
Per la tua fe che ne uorresti fare
In questo loco, fammelo sapere
Se uolessen questi a sim ragnare Lib.
Che hor tien in quella borsa tua ritrosi
Vorrei poterli un poco bastonare
M[illegible]tu ce,ascoltiam pur,questi amorosi

Argirippo, Phylema,Libano,Leonida.

Lasciami andare Phylema ti prego Argi.
Perche me retien tu,lasciami andare
Che per dolor la uita,e il ciel rinego
Lasciame che con te non posso stare
Cosi uuol mia fortuna e dura sorte
Sta sana,e de altro non ti so pregare

Argi. Dolce Argirippo mio tu me conforte
Che sana io stia, ma come senza te
Star sana posso, s'el mio cor ten porte
Che sanita poi creder che sia in me
Senza la tua presenza, che in te uiuo
Deh non partir ti prego per tua fe
Argi. Forza è, ch'io sia di tua presentia priuo
Lasciami andare, e tu salua rimani
Poi ch'el cielo e le stelle me hanno aschiuo.
Phy. Come me dici tu salua rimani
Se teco porti tutta mia salute
Et hai la mia saluezza ne le mani
Argi. Phylema mia gentil, non piu dispute
Tua matre me ha per l'ultima parola
Di casa spinto, e uuol che me rifute
Phy. Senza me rimarra mia matre sola
E questa gloria haura di sua durezza
Scritta per ogni piazza & ogni scola
Ch'io mi daro la morte per certezza
Se di star senza te me sara forza
Poi che la uita mia si poco apprezza
Argi. Lo imperio di tua matre al fin mi sforza
Rimane, e stati, ch'io mi uo partire
Quanto piu sto, piu el foco mio rinforza
Phy. Dhe non andar che me farai morire
De sta con me, non mi lasciar si afflitta
Che l'anima dal cor sento fuggire
Argi. Questa parola in uan non seria ditta
Che con teco starei ben questa notte
E uolontieri, ma me fia interditta

El foco di costui te par che scotte | Lib.
A le opere notturne e me è pronto
E come largamente sta a le botte
Hora che giorno di partir fa conto
Come se gran facende in mano hauesse
Mi par uedere un gran Solone a ponto
Chel di attendea al publico interesse
E la notte scriuea legge in Athene
Accio che ad obedienza el popol stesse
Se costui fesse legge,io dico bene
Che lo amor seria lecito,e il godere
Ne teneriano el popol le catene
Costui è stato escluso al mio parere | Leo.
Ma sel potesse el pie non moueria
E de andar tanto fretta hor pare hauere
Sta in pace ch'io ti lascio anima mia | Argi.
Star piu non posso,e poi faro partito
La mia memoria nel tuo petto stia
Come crudel mi lasci,e a qual partito | Phy.
Doue ne uoi tu andar per darmi guai
E' gia il tuo amor,uerso di me finto
Non è finto,ne finira mai | Argi.
Ma io uo morir,tu uiui quanto poi
Che in l'altro mondo poi mi uederai
Cagion de la mia morte esser tu uoi | Phy.
Per qual peccato mio, per qual offesa
Merita l'amor questo che è fra noi
Cagion non mai,ma ho si la uoglia accesa | Argi.
Che se a la uita tua parte mancasse
De la mia ti darei per tua diffesa

Phy. *Che bisognaua adunque minacciasse*
Hor de uoler morir, hor credi tu
Se tu morissi che in uita io restasse
Non mai, che se per me ponessi giu
La uita tua, & anchor simi mente
Porrei la mia, ne uiuer uorrei piu
Argi. *O dolce mia Phylema, dolcemente*
Sopra ogn'altra dolcezza, a me dolcisima
Io te uoglio abbracciar teneramente
Phy. *E te abbraccio o uita mia carissima*
Cosi al sepolcro prego siam portati
Quando l'hora uerra che sia nouissima
Leo. *Parti costoro o Libano inuischiati*
Come è misero un huom che e d'amor preso
Come ha li sentimenti abbarbagliati
Lib. *Misero è un huomo quando sta desteso*
E per li piedi, e per le braccie a un legno
Come ho fatto io quando son sta suspeso
Leo. *Ancho io son stato spesso a questo segno*
Et ho prouato, io dico quel che parli
Se ho detto male, non hauer a sdegno
Ma hormai a me per tempo di affrontarli
Onde io da l'uno, e tu da l'altro canto
Voglio che comminciamo a salutarli
Lib. *Sano e saluo patron sii tutto quanto*
E fumo quel che abbracci, dimme un poco
Perche ti ueggio lagrimare alquanto
Argi. *Fumo non è, ma troppo ardente foco*
Quel che pianger mi fa, ma uoi el patrone
Hoggi perduto hauete in questo loco

Niente

Niente ho perso io però chel uer patrone — Lib.
Si chiama quel chel seruo ha fatto franco
Et io non senti mai simel ragione
E tu dal uolto colorito e bianco — Leo.
Phylema bella Dio te salui, e guardi
E a toi bisogni mai non uenga manco
E uoi tutti gli dei sempre ui guardi — Phy.
E prestandoui el lor fauor diuino
Ai uostri desiderij mai sian tardi
El mio desiderar e picciolino — Lib.
Perche altro non uorrei, che esser con teco
Sola una notte, & un baril diuino.
Tu poltron desiderio hai di star seco — Argi.
Guarda non parlar piu, se non hai uoglia.
Con tuo gran danno di cruciarte meco
Tu ti corruci e non sai quel ch'io uoglia — Lib.
Per te la notte, e quel baril diceua
Per me uolerlo, poscia uo ch'io'l scioglia
Che per te la uolesse inteso haueua — Argi.
Poi che per me diceui hora mi pento
Domanda cio che uoi chel non mi aggreua
Ti domando patron che sij contento — Lib.
Ch'io dia a costui qualche bastonata
Per un principio & un cominciamento
Se a te non do ne haurai bona derrata — Leo.
Poltron, che hauer ti pare del pane unto
Quando un baston ti fa la naccherata
O che bon tempo hauete, in che bon ponto — Argi.
Migliore assai del mio uoi nati siete
Che sono in giouanezza al mio fin gionto

Voi senza passion ui passerete
E me prima che sol lasci la terra
De acerba morte estinto mi uedrete
Lib. Per qual cagion, che cosa ti fa guerra
Per che debbi morir, dillo signore
E la tua passion tutta disserra
Argi. Per che amo qui costei de ardente amore
Et anchor lei de accesa uoglia mi ama
Et infiammati siamo de uno ardore
La matre sua, che de altro non ha brama
Chi di moneta e argento, fuor me caccia
Per che dinar non ho, ne me rechiama
Non hauer uinti mine sol me impaccia
Che tante glie ne da el mio concurrente
Diobolo che è quel che mi discaccia
Et ha promesso darle incontinente
Per quelle un anno intier per patto espresso
Costei si godera quietamente
Et io meschin, che ogni sustantia ho messo
In amarla, e seruirla, fero spinto
Per non trouarmi uinti mine adesso
O uinti mine, uoi me hauete uinto
O meschino Argirippo, haura colui
Che ha in man lo argento il suo uoler estinto
Io che non ho lo argento come lui
Perche non l'ho, guadagnero la morte
Chari mei serui, e lasciero anchor uoi
Lib. Non dubitar, respondemi, sta forte
L'ha anchor lui numerate, o pur Chiaretta
Attende che Diobolo le porte

Non l'ha anchor numerate, ma and o infretta **Argi.**
Per ritrouarle, e non li po mancare
Altro chel suo ritorno non si espetta
Non ti bisogna adunque dubitare **Lib.**
Leonida uien qua, uogliamo noi
El patron nostro un pezzo dilegiare
Voglio chel delegiamo tutti doi **Leo.**
E uoglio fare, che costei me abbracci
Si come ella abbracciaua ancho costui
Io ti prego Argirippo che tu tacci
E tu Phylema anchor fin che parliamo
Responda ogni huomo a tempo, e non impacci
Che noi siamo toi serui non neghiamo
Ma di in che modo tu ne chiamerai
Se uinti mine d'or te annumeriamo
Ve chiamero mei franchi sempre mai **Argi.**
Anzi non gia mei franchi, ma patroni
Se quel farete che detto tu me hai
Accio tu uedi che siam compagnoni **Leo.**
Io ho qui uinti mine in el sacchetto
Hor guarda se tu uoi ch'io te le doni
O patron mio Leonida perfetto **Argi.**
Tu sei mio saluatore, e thesauriero
Di copia, e de abondantia, e de diletto
Tu sei d'amore el Capitano intiero
L'honor di questa terra, e lo ornamento
Benefattor, e protettor mio uero
Dammi el sacchetto, e cauami di stento
Metal qui in su la spalla per mio amore
Che fin ch'io non lo uedo anchor pauento

Leo. *A te che sei patron non seria honore*
Portare in spalla come seruo un peso
E se io tel comportassi saria errore.
Argi. *Tu uedi come io son di uoglia acceso*
Di questo carco, io non mi curero
Non mi tener ti prego piu suspeso
Lib. *Certo che questo error mai non faro*
E pur poi che a costei dar tu li uoi
Fa che lei prieghi, & io glie li daro
Phy. *Per questo non uo gia che stiamo noi*
Occhio mio car, Leonida mio core
Anima mia che contentar ne puoi
De la nostra salute sei tu auttore.
Dammi questi dinar, dammeli presto
Non ci tener la bocca piu in sapore
Leo. *Non cosi leggiermente si fa questo*
Se li dinar uoi trarmi del borsello
Voglio che facci anchor quest'altro resto
Di ch'io son tuo capretto, e son tuo agnello,
Chio son tua cottornice, e passerino
E son tua polestrina, e tuo uitello
E uo che me te accosti piu auicino
E per le orecchie con le man me pigli
E a le me labbre accosti il tuo bocchino
Argi. *Non ti reusciran questi consigli*
Huom tutto da baston, parti costei
Da tuo basciar che a un asin ti assomigli
Leo. *Hor non haurai i dinar ne tu ne lei*
E non ti li daro per piu dispetto
Se non mi grati le genocchie e piei

Non posso hauere el debito rispetto — Argi.
A mia conditione,ma uuol mia sorte
Che anchora a li mei serui io sia suggetto
Forza è che questo oltraggio anchor supporte
Cosi domanda amore e pouertade
Troppo è la lor potentia iniqua,e forte
Vengati o mio Leonida pietade — Phy.
Del tuo Argirippo,dagli questo argento
Cosi ricompra la tua libertade
Vedi che ad obedirti non è lento
E con questi denar lo comprerai
L'un e l'altro di noi farai contento
Tu sei mellata dolce,e bella assai — Leo.
Phylenia mia gentil,sel fusse mio
Non negheria questo argento gia mai
Ma Libano mel dette,e disse che io
Glielo saluassi,si che prega hor lui
Tuò Libano el tuo argento,e ua con dio
Voglio finger de andar,sò che ambidui — Lib.
Mi pregheranno,e uederai bel gioco
Che parerem patroni,anchora noi
Phylenia hora prouiam questo altro un poco — Argi.
Poi che cosi bisogna,che uirtute
Contra forza de amore,non ha loco
Libano se chara hai la mia salute
Dammi ti prego queste uinti mine
Cosi nostre lentie sian compiute
Vedro che,tua domun la habbi bon fine — Lib.
Circa la mezza notte tornarite
O pur la uerso le hore matutine

Phy. Bisogna in ogni modo che me aite
E di se uoi ch'io ti ami,o ch'io te basi
Domanda pur,ch'io espetto che me inuite
Tu sai nostri bisogni,e nostri casi
Cecchio mio d'oro,e dono uer de amore
Dammi quest i denari,che hai che tasi
Lib. Voglio che parli de un altro tenore
E che me chiami lo tuo rondanino
E cotal nomi di dolce sapore
Passarello,monachia,colombino
Anatrella,gattino,e tortoretta
E di ch'io sono anchor tu puligino,
E se uoi che la cosa sia perfetta
Le braccie intorno al collo incontinente
Con mille basi uo che tu mi metta
E che mi facci simel a un serpente
Ch'io mi senta due lingue ne la bocca
E li dinari haurai subitamente
Argi. De manigoldo che parole scocca
Che lei ti abbracci,e basi.non sij ardito
Tu sai,che tal boccone a te non tocca
Lib. Pel Dio polluce poi che me hai schernito
E detto uillania tu non li haurai
Se prima tu non fai questo partito
A portarme a caual te acconcerai
Altramente non creder mai toccarli
E per la strada poi mi porterai
Argi. Non bisogna di questo che tu parli
Ch'io ti porti a caual,mai no'l faro
S'io douessi ben star di non toccarli.

Et io questi danari non daro — Lib.
Lascio el pensiero a te, stati in bon'hora
Chi gli torra, so ben co'io trouero
Torna, uien qua, su pure a la malhora — Argi.
Poi che cosi mi è forza monta qui
Vedete come el mio seruo me honora
Va qua conciati ben, uoltati li — Lib.
Chinate un poco, e fa che ben te agroppe
Non ti mouer ch'io monto, sta cosi.
Conciate bene, e tira in qua le groppe
Tu sai come soleui ben star forte
Quando eri puto al uoltar de le poppe
Hor su, ua la, ua la, come ben porte
O bon ronzino, io ti torro la biada
Sel mio comandamento non supporte.
Vo che hor di trotto, hora di passo uada
Va pian, ua destro, sta forte, sta su
Guarda la soma in terra non ti cada
Basta Libano mio basta non piu — Argi.
Tu hai fatto assai ti prego che dismonti
E sij contento ch'io ti metti giu
Nol faro mai, bisogna ch'io ti sponti — Lib.
Con gli spirom, e poi stanco al pistrino
Io ti conduchi, e la mia ingiuria sconti
Girando a lhor farai il tuo camino.
Ma si crudel non uoglio esser pero
Fermate ch'io dismonto, sta pur chino
Hor che farete, hor che uolete mo — Argi.
Me hauete pur beffato a uostro modo
Et io le uinte mine anchor non ho

Si longo deleggiare hormai non lodo
Dite sel cie a far altro, e fate presto
Che di paura dentro al cor mi rodo
Lib. Io te li daro ben, ma con protesto
Che mi facci una statua, & uno altaro
Et un thauro me sacrifichi che è honesto
Leo. Patron lascia costui ch'è troppo auaro
E quel che lui domanda fallo a mi
Ch'io ti saro piu largo, e anchor piu caro
Argi. Certo el faro ma far non posso qui
Ma qual nome di Dio uoi ch'io li ponga
Quando hauro fatto la imagine a ti
Lib. A la imagine mia uo che si aggionga
Lo altar, lo sacrificio, e uo per nome
Fortuna, e obsequentia se di sponga
E se salute anchora tu mi nome
Io son contento, l'uno e l'altro è bono
Tu hai inteso il tutto & ancho el che el come
Argi. Se stran bon in dubbio anchor ne sono
Dir non lo posso, s'io non uedo i segni
Che i denar non sento pur il suono
Leo. Voi tu che una certezza io te insegni
Domanda quel che uoi, che uenira
Tutto ad effetto quel che tu disegni
Argi. El mio appetito ad altro hora non ua
Che a uinti mine, per goder con questa
Vno anno intiero, e in cio mia uita sta
Leo. Hor ecco la pecunia pronta e presta
E qui in argento, tu la poi uedere
Vedi s'io son salute manifesta

Io ſono ſtato auttore, a farle hauere
  Et ho adoprato la mia aſtutia & arte
  Et capo ne ſon ſtato al tuo piacere
Et io ſon ſtato in pie per la mia parte — Lib.
  Non creder ch'io ſia ſtato muto o tardo
  Tutto habbiam fatto per ſuſſidio de arte
Ogn'huom di uoi mi pare eſſer bugiardo — Argi.
  Ne capo, ne i pie uedo al parlar uoſtro
  Voi anchor mi delegiate, & io anchor ardo
Voglio che pomam fine al ſcherzar noſtro — Leo.
  Odi Argirippo, e nota el mio parlare
  Perche el biſogno tutto hora ti moſtro
Tuo padre queſto argento ti fa dare
  Et è buona moneta, ma ſe acquiſtata
  Per mala uia, ma queſto non curare
Con queſto patto uuol che te ſia data
  Chel mem teco queſta ſera a cena
  A conſolarſi teco de brigata
Ogni mio ſentimento ogni mia uena — Argi.
  Ringratia el padre mio dolce e benigno
  Che me ha liguto, de mortal catena
Io ſeria ben ſaluatico, e maligno
  S'io non ci compiaceſſi, hor fa che uegna
  Che d'ogni gratia, e d'ogni bene è degno
Leomda ſe Gioue ti mantegna
  Va uia chiama mio padre, e fal uenire
  Va preſto e coſa alcuna non ti tegna
Non biſogna che uadi, io te ſo dire — Leo.
  Che come ne hebbe dato a noi lo argento
  Anchora egli ſi moſſe per partire

Et hebbe anchora questo accorgimento
Accio che alcun di casa non sapesse
E a la moglier ne desse sentimento
Per la androna de drieto andar si messe
Per lo antiporto,e la uia dello hortale
E a noi che a te uenisse ci commesse

Argi. Ha fatto bene per lo dio immortale
Andiamo hor dentro a far nostri contratti
Niuna cosa puol piu tornar a male

Lib. Se tua madre se accorgie di tal tratti
Per la mia fe tu sentirai el sapore
Chi ui fara mal pro uostri baratti
Se de lo argento haura qualche sentore
E ch'el uecchio qua drento se transtulli
La uicinanza correa a rumore

Argi. Ahime questo parlar fa che se annulli
E tal parole ben drisi mercurio
Ch'el cor pensando par tutto mi scrulli
De non si far per dio simile augurio

ATTO QVARTO

Diobolo adolescente solo.

Dio. Chi è chi uoglia biasimare amore
Se alcuno è che lo accusi,o ch'el condanni
Gran torto fa per certo,e grande errore
Inesperto esser debbe,o giouin de anni
Che non sa quanta gratia e piacer sia
Quanta dolcezza in li amorosi affanni
Amor che da bellezza,e leggiadria
La origin prende,e suo uigor col sguardo
Celeste nume,e forza pur chel sia

Amor l'aurato suo focoso dardo
Getta nei cor pietosi,e sempre pone
Ne li animi gentili el suo stendardo
Occulta certo e mal nota ragione
Senza colpa,o pensieri,in uno instante
Vna sol giusta lega,e fa pregione
Diuenta allhora un'altro,el nouo amante
De habito,e portamenti,e de costumi
Mutato in tutto,in un miglior sembiante
Prendendo forza da li amati lumi
Magnanimo si fa,largo e cortese
E di piacere altrui,par si consumi
Volta lo ingegno a le honorate imprese
Ogni uil cosa,e sordida disprezza
E solo a gloria ha le sue uoglie accese
Amar, seruir, piacer,laudar,apprezza
E a cose sublime alza lo ingegno
Et la lingua,e la penna,in quella auezza
Ogni proua uirile,& ogni degno
Concetto,che in altrui risplender uede
Passar si sforza,o almen toccar quel segno
Chi de lasciuia & otio amor si crede
Che nato sia a gran torto anchor lo accusa
Che a le forze d'amor,lo arbitrio cede.
Quanti nelle aspre guerre oue non se usa
Riposo & otio,da l'amore son presi
In mezzo l'arme,a lui far non puo scusa
Quanti cultor di terra,e quanti artesi
Et in uarie fatiche e cure in uolti
Da l'amorose fiamme sono accesi

Non otio adunque par che i cor riuolti
Ma celeste potentia, quale amore
Chiaman li dotti, e uanita gli stolti
Ma non è anchor de l'intelletto fore
Chi fa gli amanti molli & otiosi
Di cio dannando anchora il suo signore
Chi e che piu affatichi e men riposi
De l'amorosa turba, o qual militia
Leua piu il sonno, e i placidi riposi
Che altro è uita d'amanti, che duritia
Pensier, sudor, ueggiar, uita dubbiosa
De otio nemica al tutto e de pigritia
Ogni ben ogni aspra impresa, e faticosa
Ogni alpestre uiaggio, ogni periculo
Di freddo giorno, e notte tenebrosa
Senza aiuto de alcun senza adminiculo
Solo di fede armato, e di patientia
Per piacere a la amante è leue articulo
Ma che piu dir d'amor la sua eccellentia
Quel uoglio seguitar, e quel defendere
Se alcun è che calunnij sua potentia
E le debite gratie io li uo rendere
Per hauermi mostrato el modo, e uia
Che a la bella Phylema io possa attendere
Solo una cosa mi da fantasia
Et è, quanto in amor trouo di fele
Che mai uien solo senza gelosia
O fiera passione aspra, e crudele
Hauer par dubbio de la cosa che ami
Mille morsi nel cor, mille querele.

Questi son quelli inciam, e son quelli hami
Ch'el cor ti squarcian, turbato el diletto
Mal troui aiuto anchor se bene el chiami
Perche natura è sempre del sospetto
Che doue entra, li sta, ne se puo in tutto
Che molestia non dia, trarsi del petto
Ma poi che amar Phylema io son condutto
A questa gelosia uo prouedere
Per coglier solo del mio amor el frutto
Mandato ho el parasito per uedere
Che un pr. tico notturo, da contratti
E che ben cauto sia mi facci hauere
Ch'io uoglio con Chiaretta far mei patti
De hauer Phylema solo, e che paura
Non mi bisogni hauer, che me ne imbratti
Ma qualche bon boccon, qualche pastura
Ha ritrouato a quel ch'io uedo certo
Che del tornare par non facci cura
El giorno se ne ua, e io uedo aperto
Che se presto non son, questa Chiaretta
Mi fara star questo anno al discoperto
Pero che è ruffiana, maladetta
El primo che danar alcun li porta
Senza rispetto alcun in casa accetta
A chi li dona, aperta tien la porta
A chi sia primo ottien quel che li piace
Chi è negligente al fin danno riporta
Questo tardar di Pamphago mi spiace
Mai uidi parasito, al far piu tardo
Ne il piu presto al taier, ne anchor piu audace

Io credetti chel fusse piu gagliardo
Mandaiolo chel menasse qui el notaro
Chel non fusse ne pigro, ne bugiardo
Ch'io uoglio fare el mio contratto chiaro
Tra me e Chiaretta, per ch'io non intendo
Senza scrittura pagar mio dinaro
Che si di uinti mine io li attendo
Con certi patti, io tengo di tenere
Vno anno sua figliuola, per cui spendo
E uoglio che lei sappia el mio uolere
E uoglio la cautela dal mio canto
Che appena basta anchora e prouedere
E a le piu di quatro hore, o almeno tanto
Ch'io el mandai, e non torna, io pur espetto
Ne in piazza l'ho trouato, o in altro canto
Ma eccolo chel uien qua de rimpetto
E col notaro parla, io uo ascoltare
Per certo del parlar loro, lo effetto
Che ad ogni tempo è buono lo imparare

Pamphago, Parasito, Notaro, Diobolo.

Pam. *Io ho speranza ristorar mei danni*
Che fatto sia el conuito noi saremo
For di questi pensieri, e questi affanni
E in casa de Chiaretta ceneremo
S'io non me inganno e sera un bel conuito
Et io me riempiro che son gia scemo

No. *Fortunato è per certo un parasito*
E bella arte è la uostra al mio giuditio
Non ui mancando loco, ne partito

Ne al mentir, ne al fraudar ui è dato uitio
Del buono hauete ſempre, e del migliore
Godendo ſenza fare altro eſſercitio.
Voi notari, io el diro, ſaluo el uo honore **Pam.**
Sete quei che godete, e uoſtra frode
O non ſi intendo, o ſi pon per errore
Vno etcetera ſempre ui riſpode
Da ogni pergiuditio e daſſi fede
E quel che fatto conuien che ſi lode
Ogni perſona al uoſtro detto crede
Dio ſa come ua poi, ne la ſcrittura
E non di men tirate la mercede
Pochi ſon de ſi mala e rea natura **Ne.**
E pur ſe alcun ue incappa, ne ha la pena
Ma ai falli uoſtri alcuno non pon cura
E chi ui chiama a deſinare, o a cena
Pur che li diate riſo, feſta, e gioco
Ogn'huom piu uolentier poi ue rimena
Coſi capite ſempre, in ogni loco
Ne moleſtia, o diſaggio, mai ſintite
Del cotto hauete, ſenza mai far foco
Tu credi forſi che ciaſcun ſe inuite **Pam.**
E per tutto ſia el loco apparecchiato
Tu non intendi ben queſte partite
Vn paraſito gia non è chiamato
Se non da i ricchi ſtolti, che meno hanno
Nel ceruel, che in la borſa accumulato
E perche poco dire, e men far ſanno
Noi chiamam per hauer chi li commende
Ma pochi ſono quei che queſto fanno

E pero tempo assai da noi si spende
In uccellare chi si uoglia a mensa
Ne sempre lo uccellar frutto si rende
Onde si gode el parasito, pensa
Che spesso piu chel nibbio sta degiuno
Se bene un pasto bon poi nel compensa

No. *Se bene el tuo parlar dunque raguno*
Voi che andate a mangiar con questo e quello
Non potete esser sempre con ciascuno
Ne' sempre hauete copia del piattello
Ma spesso a denti secchi,ui restate
Come in frasca sta spesso anchor lo uccello
Non di men se condutti uoi siate
Vn si fatto menar fate de denti
Che tutti gli altri danni uoi rifate

Pam. *Anchor non sai tutti li nostri stenti*
E gli affanni,e fatiche che portiamo
Che pieta ti faranno se li senti
Dir non uo quello,che noi sopportiamo
Natte,repulse,beffe,e uillania
Che tutto son pane unto che noi habbiamo
Che affanno,o che dolor credi me sia
Ch'io uo parlar di me,uedere un pollo
Magro nel piatto,che mal cotto sia
O mangiar d'un cappon che non sia frollo
A cui si spicchin male,le rene e le ale
Le coscie asciutte,e senza pelle el collo
E un capretto,o simile animale
Che senza impilotarlo,e poi che è rosto
Riuenga,che par lesso,e nulla uale

Pernice

Pernice arride, secche, e mal composto
Elbrodo sopra, senza specie, e lardo
E un fagian duro inanzi me sia posto
Te diro el uero de dolor io ardo
Se de un uitella schena, che me addestra
Che non sia impillotata, in taula guardo
Quanto credi anchor tu che me finestra
Senza salame un pasto, o sentir sale
Troppo in la torta, e poco in la manestra
Ma non e questo un colpo assai mortale
Se de un uarolo, o d'un uitel la testa
Senza occhi se appresenta, o che gran male
Qual doglia e piu di questa manifesta
Che un tagliator ti serui, si mal scorto.
Ch'el peggior tagli, e il meglio in piatel resta
Vn seruitore che sia male accorto
Vn che ti sedi a lato ò che restella
Mentre, che parli, toglie ogni conforto
Pargmi chel cor del corpo me si suella
Se in taula uedo uin che me dispaccia
Hor questo tradimento ben se appella
Senza bon uin che hauer puoi che ti piaccia
Fongo, muffa cercon, seco, & agresto
Ogni piacer d'al corpo me discaccia
Gran dissagio per certo è anchora questo
Fra mille nostri affanni, & è il piu grande
Che anchora a ricontarlo mi è molesto
Vedere in taula assai bone uiuande
E ben condite e di ottimo sapore
Tal che per copia ogn'un la robba spande

Et io col corpo pieno,e con dolore
Senza appetito e senza fame,io sia
Ne gusti de le cose pur l'odore
O che passione,o gran melinconia
Che spesso a lagrimar mi son condutto
E a biastemar la disgratia mia
Troppo longo seria uoler dir tutto
Lascio hor pensare a te,questi mei guai
Se felice mi tiem,e di bon frutto

No. Per certo cose noue detto me hai
E uedo che per tutto è la mistura
Di bene e male in qual mestier tu fai

Pan. Io el porto per che è legge di natura
Ma una cosa mi fa arrisciare i crim
Contraria a l'arte mia chi ben pon cura
Quando fra questi nostri cittadim
Vedo starsi otioso alcun riccone
Di denar pienc,e di frumenti e uim
Auido,auar,superbo,e un castrone
Con lana d'oro,da tosarlo spesso
E non daria del suo pure un boccone
Nei nostri par,ne gli altri uuole appresso
E non di men uuole esser honorato
Sol per la robba & e un poltrone espresso

Dio. El non me increscie hauer tanto espettato
Costor per certo,per hauere udito
questa philosophia che l'ha sputato
Non suol mai dire il uero un parasito
Ma al mio giuditio,hor detto l'ha Apuntino
Senza esso,non saro mai piu conuito

Non uo pero che alunghi piu el camino
O Pamphago, uien qua, questo huom da bene
Ha fatto el scritto, uien qui piu uicino
Si che l'ha fatto, e ti so dir chel uiene — Pam.
Instrutto patron mio, e ha posto in quello
Clausule, e punti, come si conuiene
Me fa mille anni udir come sia bella — Dio.
Leggi un poco notar, se dio ti guardi
Adagi o tutto questo scartabello
Io son contento e non uo che riguardi — No.
Se alcuna cosa uoi ch'io leui o gionga
Dillo che non saremo a farlo tardi
Vo ben che questo scritto el cor gli ponga — Pam.
A quella ruffiana, e che diuenti
Pallida, quando el suo tenor si esponga
Hora ascoltate tutti, e state attenti — No.
Diobolo di Niglauco, da a Chiaretta
Vinti mine contante, e noi presenti
Egliele da per una giouanetta
Sua figlia che Phylema si è chiamata
Accio che a suo piacer glie la prometta
E uuol che con lui solo sia obligata
Di notte e giorno stare uno anno intiero
Per queste mine senza altra derrata
Aggiongi qui per far piu chiaro el uero — Dio.
Che con altro huom alcun non possa stare
Cosi el contratto andra per suo sentiero
E che in casa alcun huom non lasci intrare — No.
Sia chi si uoglia, amico, ne parente
Non aduocato, ne ancho de altro affare

A niun sia la porta mai patente
Solo a te se apra,e sia scritto di fore
Vn breue a lettre grande & euidente
Occupata e Phylema,ogni amatore
Da questa porta ben da largo stia
Per che col padre sta del suo signore
Dio. Sel mio patre gli fusse io el pateria
Non altro gia,ma leggi pur ciascuna
Parte distinta,leggi ua pur uia
No. E non possa riceuer litra alcuna
Ne tenga letre in casa,carta,o inchiostro
Ne cera da far letera niuna
Qualche uana pittura,o stranio mostro
Si come accade da amator donata
Che la si uende,si come dimostro
E se fra quatro di uia non sia data
Possi di questo argento far che uuole
O comandare che la sia brugiata
Ne possa conuitar,ne far parole
Per questa causa con alcun,ma lassi
Che sij tu quel che inuiti come suole
Quando ua in piazza, porti li occhi bassi
E Diobolo eccetto altro non miri
Se mira deuenti orba in mezzo i passi
Con tutti gl'altri sempre mai se adiri
E con ti solo sempre mai sia lieta
E beua,e goda,e in piacere se tiri
Vn'altra cosa anchor se le denieta
Che piu sauia non sia,che tu ti uoglia
Quel sappia che tu uoi,questa è la meta

Questa clausula aponto a la mia uoglia Dio.
Cosi mi piace,a tal conditione
Non creder che si presto si discioglia
Da se rimoua ogni suspitione No.
Non tocchi i piedi ad alcun,se a lei se accosta
Leuasi presto,e non tocchi el gallone
Se l'ha un letto uicin,non mai posta
Per montarui ella suso,e se descende
Appoggiarsi ad alcun,non sia disposta
Se anello o gioia anchor si compra o uende
Non mostri ad altri,e lei pel suo uedere
Non domandi ad alcun,se sene intende
Quando se gioca ai dati per piacere
A te solo li porga,e sia seruente
E non ad altri per far suo douere
Et se giocando,inuoca apertamente
Dal cielo aiuto da li nostri Dij
Femmina inuoca,e non maschio per niente
Se pur soi effetti se dimostran pij
E uoglia un dio inuocar dichillo a te
Che per lei preghi,e tu che inuochi sij
Anchor questo se gionge che bono è
Se si ammorza lo lume in compagnia
La persona non moui,o mano,o pie
questo sta ben,ma fa che espresso sia Dio.
Chel non si mouer non intendo in letto
Che questa cosa ben non anderia
Vo che si moua,e moua per diletto
E non stia come statua li distesa
Fa che dichiari ben questo in effetto.

Che non uoglio poi tor questa difesa
Per dir poi quando el lume sera morto
Che di star ferma sempre hauesse intesa
Voglio che se dimeni per conforto
E tiri a se le casse, e lui el subbio
Ne uoglia stare come un corpo morto
No. Tu I fai comprehendo, per leuar el dubbio
Adunque io giongero che si dimeni
Per far meglior sapore in el concubbio
Non faccia de lo occhietto, o el capo meni
Inuerso altro huom ne in cenni se diletti
Accio che suspettando tu non peni
Ne in calmon, ne in gergon dica concetti
Ma parli chiaro in lingua athemese
Accio che del parlar suo non suspetti
Se per catarro, o freddo, o altre scese
Tussir gli fosse forza, e tenghi a mente
Di non mostrar la lingua sua palese
E se sputar uolesse destramente
Piu presto col fazol tu ellabbro netta
Ella la lingua non mostra per niente
In questo anno la matre sua Chiaretta
A la tauerna a ber non possa andare
Ne dichi ad alcun mal per sua uendetta
Sel contrario fara se ha obligare
Star uinti giorni senza beuer uino
Che maggior pena non se le puo dare
Pam. El non par gia che tu sij ceruelino
Per certo che bon ponti tu gli hai messo
Io so caro mio ser, che tu sei fino

Anchora questo se li aggionge appresso — No.
Che se a Cupido, o a Venere uolesse
Mandar come deuoti uno intermesso
Di chiome, o di ghirlande, o li paresse
Sapon, zibeto, o unguenti presentare
Vn tuo seruo mandar debba con esse
qual habbia con bono occhio a riguardare
Se al tempio de que dei, quelle presenta
O pur se ad uno altro huom ella il uuol dare
Vn'altra cosa appresso si rammenta
Che se pur qualche notte di questo anno
Far senza usar con te fusse contenta
Non sij tenuto tu portar tal danno
Ma render tante notte sia tenuta
Quante senza el tuo amor state seranno
Questa sia del contratto la minuta
Sappi che non son cianze come quelle
Che ci cantano hai morti e ogn'un refuta
Non poriano tal cose esser piu belle — Dio.
Ne credo che solo sapesse farle
Andiam per che le intendino anchora elle
Et dentro entriamo tutte astipularle

Libano seruo solo.

Io so che ce seran de li uccellati — Lib.
Che porco pigro mai non mangio pere
Io dico per costor che son qui intrati
Costui si credera Phylema hauere
Et io son certo che esso sara senza
Per che sia de Argirippo mio messere

Pero qualunque uuol usar pruden᷑a
Dispensi bene el tempo sopra tutto
Et in ogni cosa adopri diligen᷑a
Chi è presto in le sue cose fa bon frutto
E a torto poi si dole un negligente
Quando non ha sue imprese al fin condutto
Vn huomo pigro certo ual niente
E chi in le opere sue sia lento, e tardo
Al fin con danno, indarno poi si pente
Ne gioua ad alcun huom esser gagliardo
Se presto non è anchor, con gagliardia
Se non è presto, sempre sia codardo
Io lho prouato ancho la parte mia
Che mai mi uinse alcuno di prestez᷑a
quando son stato in qualche compagnia
Et al menar de longhie ho si gran frez᷑a
Ch'el boccon del tagliero ho gia leuato
Prima che posto sia per mia destrez᷑a
El mio patrone, e a ponto a cotal stato
Che uinti mine ha dato qui a Chiaretta
E il suo contratto ha prima stipulato
So che questi altri ne usciranno in fretta
E rimarra diobol com'un stecco
E il parasito che cenar qui aspetta
Et a mi spero toccherà tal lecco
Per cena uoglio andar a prouedere
Poi che ho condotto con la cappra el becco
E uoglio procacciarmi da godere

Notaro, Diobolo, Pamphago Parasito

Ben ben si perde qua per non leuarte — No.
Habbiam durato indarno la fatica
Stati con dio ch'io me ne uoglio andare.
O come la mia sorte mi è inimica — Dio.
Per quanto poco habbiam tal boccon perso
Questa ingiuria per certo el cor me intrica
Io son quello io patron che uo a rouerso — Pam.
Non ho mangiato, ne cenar mi espetto
Se non uedo pigliar qualche altro uerso
Di questo non hauer alcun suspetto — Dio.
Che questo uecchio qua se stia in piacere
E con le damigelle habbia diletto
Ch'el robbi, e che lo ingann sua mogliere
E come se hora fusse un garzoncello
Come el figliuolo, mi fa dispiacere
Io uoglio esser uceiso prima che ello
Se godi con silentio questo in pace
Io gli faro suonar bene el ceruello
Lascia pur far a me Pamphago tace
Che non sia notte, ch'io el castighero
Questo uecchio che è fatto si procace
A sua moglier di fatto ne andero
E tutto quello che ho sentito e uisto
A punto a punto intender gli faro
So che la insegnera a quel uecchio tristo
Che se lei non è presta a prouedere
Fara lui morir lei, per farne acquisto
Per poter poi a suo piacer godere
E consumare, e femine tenerli
Non bisognando piu paura hauere

Pam. Io laudo ben che cio facci saperli
Ma non laudo chel facci tu in person
Che suspetto serai de inuidia hauerli
Ma se el mio consigliare a te consona
Mandame a lei, e fa che sia quello io
Che tutto quel che ho fatto ben li espona
Dara piu fede certo al parlar mio
Che non faria se lo dicesse tu
Vedendoti si acceso dal disio

Dio. Tu me consigli bene adunque hor su
Va presto, e di a Artemona ch'el marito
Demeneto in piacer si sta qua giu
Ch'el gioca, e beue, e aspetta far conuito
Con una giouanetta, e robba lei
Pouera donna el uecchio ribambito
E fa che intendi bene i detti mei
Metteli in fiamma, in ira, & in rumore
Che li uenghino in odio el cielo e i dei

Pam. Lascia el pensier a me, ti faro honore
Ma nota patron mio, moro di fame
Non mi pascer di fumo ne de odore

Dio. Altro che me, non bisogna che chiame
Fa pur quel che a far hai, che in casa espetto
Et a la cena parera ch'io t'ame
Castiga pur quel uecchio maladetto.

ATTO QVINTO.

Licisca serua, Libano seruo.

Lic. IO ho tanta allegrezza in mezzo el core
Che questa mia patrona sia contenta
E di sua giouintu si goda el fiore

Che cosa alcuna piu non mi spauenta
Phylema el suo Argirippo godera
El par che anch'io questa dolcezza senta
Maggior dolcezza assai ti parera — Lib.
Se anchor tu,per fin che sei giouen fresca
Vn qualche bello amante te amera
Meschina me ch'io son serua,e fantesca — Lid.
E sempre a la cucina io sono spinta
Ne uuol la mia patrona che fora esca
Credo che sia da gelosia sospinta
Non uuol pur ch'io me pettini,o chel uiso
Mi laui,e uuol che stia stracciata e tinta
Libano s'io potessi,io te ne aduiso
Ch'io non terria le mani a la cintura
Che gia dentro al mio core,io l'ho deciso
Licisca tu sei pur bella per natura — Lib,
E ben formata,& hai bon sangue e carne
Vn bichier d'acqua laua la tintura
Di questa tua bellezza che uoi farne
Non è meglio goderla in giouintute
Che senza frutto alla uecchiezza andarne
Meglio saria ma questa seruitute — Lid.
Mi tien si oppressa,si come t'ho ditto
Ch'io non posso mostrar la mia uirtute
Et io ti dico anchora che profitto — Lib.
Mai non farai se espetti esserne fora
Che francarti si presto,non è il dritto
El tempo se ne fugge ad hora ad hora
Pero sel mio consiglio non condanni
Secretamente anchora tu lauora

Questo non pettinare,e questi panni
E questo non potersi cosi ornare
Come uorresti non te diano affanni
Chi ha giudicio, gia non deue amare
E lisci,e biache,e panni,e gli ornamenti
Che le uostre patrone soglion fare
Bono occhio,bella bocca,e bianchi denti
Candida gola,e commoda persona
Con l'aer bono,e dolci portamenti
Queste cose a le donne gratia dona
E non guastarsi el uiso imbellettando
La natural bellezza piu consuona

Lici. Nostre patrone gia non pensan quando
Sono nei lor piacer,che anchora noi
Vorremo cosi andarci trastullando
Ei nostri membri son come li soi
E cosi habbiamo el stimul che ci rode
Come anchor loro,ma ci batten poi

Lib. Questo petto non dice altro che gode
E queste poppe certo altro non chiama
Cosi son releuate tonde e sode
La tua patrona ha fatto quel che brama
E tu l'hai anchor trouato anima mia
Ecco Libano tuo che tanto t'ama

Lici. Vna patrona anchor che bella sia
Molto ignorante è certo del suo danno
Se crede che una serua in darno stia

Lib. Però che intendi cauami d'affanno
Licisca io te ne prego che uoi fare
In fin se perdi el tempo,tuo sia il danno

Ma attendiamo pur hora apparecchiare — Lici.
Et tu distender quel mantil procura
Che uorranno i patron nostri cenare
Vorrei per fin che hai dritto la uentura — Lib.
Che tu la conoscesti,e apparecchiando
Possian parlare insieme a la sicura
E in questo mezzo andren cosi ordinando
Quel che per lo aduenir far ci douesse
Possiam tra noi fermare,el che e'l quando
Ma tu non pensi sel si risapesse — Lici.
Come anderia la cosa,io seria quella
Che porteria la pena,e lo interesse
Di cio paura non hauer sorella — Lib.
Che se nol dici tu me nol diro
Tal cose non ci sa chi non fauella
Ma s'io ingrossasse che si diria po — Lici.
El corpo infiato parla, e poi non uale
Scusarse,e dir madonna io non lo so
Oh oh questo e mattezza naturale — Lib.
Lasciare el ben che a la persona aduenga
Per dubitanza del futuro male
Nissun di torsi el ben mai non sostenga
Licisca questo è un mal che su pensarli
Non se li debbe mai prima ch'el uenga
El tempo se ne ua,mentre che parli — Lici.
Puon quelle sedi,e quelle cose assetta
Che non facciamo di noi suspettarli
Ecco ch'io sento che uengon su si metta
In tauola,pan,uin, sale,& argento
La mia risposta un'altra uolta aspetta
Trouami al scuro a questo parlamento.

Argirippo, Demeneto uecchio.

Argi. Hor su mio patre, è tempo che cenamo
Portate serui in tuola le uiuande
Et noi fra questo mezzo qua sediamo
De. A me par tempo far cio che comande
Facciamo questa cena allegramente
Ciascun da canto la tristitia mande
Phylenia appresso a me seder consente
So che Argirippo non haura per male
E tu Stratonia uien qua simelmente
Argi. Per mal da te non l'ho per dio immortale
E gliocchi mei el comportano perche
Mia pieta uerso te, si è naturale
Che tu ami la mia amata mal non è
E che con questa anchora te solazzi
Io ne ho certo piacer per la mia fe
De. Disamoreuil giouem, e anchor pazzi
Son quei figliuoli altieri, a chi dispiace
Che prendino i lor padri alcun solazzi
Stentiamo sempre, e non habbiam mai pace
In piazza, in uilla, in casa, e se tal uolta
Pigliam qualche diletto che ci piace
Torto ha chi dice, che gliè cosa stolta
Che conuien pur che l'amma respiri
Quando da le fatiche, sia disciolta
Argirippo che hai tu che ne sospiri
Col uino, col parlar pien di dolcezza
Passar ti piaccia, e prego non te adiri
Non mi piace uederti in tal tristezza
Da te uo esser amato, e non temuto
Che a me non piace, come sai, l

Io faccio l'uno e l'altro che è douuto — Argi.
Io te amo e temo,e per cotal cagione
El tuo piacere,è sempre a me piacciuto
Se stessi allegro haurei opinione — De.
Chel uer dicessi,ma ti uedo mesto
Però di darti fe non ho ragione
Che hai tu per tua fe,che uuol dir questo
qualche cosa hai per certo,di rispetto
Che par le mente non ti torni a sesto
Io non ho certo,non hauer suspetto — Argi.
Ah,ah,ah,ah,tu uedi pur ch'io rido
Et ho di questa cena gran diletto
Di questo rider tuo,non me ne fido — De.
Nostri inimici,cosi riden sempre
Che te uenga dal cor non mi confido
Per gelosia tu credi io me distempre — Argi.
Per uederti costei,qual amo appresso
Et non estimi ch'el dolor mi tempre
Io ti diro mio patre,el uero adesso
Amo costei,non la amo certo,anzi ardo
Et ho nel amor suo tutto el cor messo
Al piacer tuo poi creder ch'io riguardo
Ma far non posso ch'io non mi risenta
Quando la tocchi,o che la basci io guardo
Cio che a te piace,è forza ch'io consenta
Ma pur se con questa altra tu scherzassi
Saria la mente mia molto contenta
Et io uorrei che questa mi lasciasti. — De.
Essendo io la cagion che l'habbi un anno
Per un di solo me lo comportassi

Argi. I portamenti tuoi ligato me hanno
Patre el confesso, e però ho patientia
Ma forza è, pur chio ne habbi qualche affano

De. Cena allegro se uoi in mia presentia
Col uino, e con lo amor, uita gioconda
Che questa è in fin la uera sapientia
Chi mal ci uuole Gioue lo sconfonda

Artemona, Pamphago, Argirippo,
Demeneto, Phylema.

Arte. Puol esser che sia el uer quel che tu dici
Pamphago per tua fe, ch'el mio marito
Me habbia disfatta, e fattami infelice
E in casa di puttane egli sia ito
E che habbi uinti mine a colei dato
E che apparecchi anchor di far conuito
E uero che non se sia uergognato
Presente el suo figliuol far questo eccesso
Questo uecchio, che un putto è ritornato

Pam. Io tel confermo, e dico per espresso
Ne cosa humana, ouer diuina uoglio
Che mi credi mai piu, s'io mento adesso

Arte. Et io ribalda femina che soglio
Creder cio che me dice, hora mi aduiene
Che de la mia bonta mal frutto coglio
Credea ch'el fusse come ci conuiene
Seuero, huomo da ben, parco e modesto
Et a sua moglie anchor uolesse bene

Pam. Et io uo da qui innanzi sappi questo
Che tra l'altri non troui huomo da meno
Nemico tuo imbriaco, e dishonesto

Se de

Se de costumi boni el fosse pieno — Arte.
Tal cose non faria, ch'io ne son certa
Ma d'ogni uitio credo el sia ripieno
Non creder gia che hormai piu si conuerta — Pam.
Poi che essendo decrepito, tal uita
Mena, qual gia la tua bonta non merta
Hor questo sempre è quel che a la partita — Arte.
quando ua fuor di casa, dice io uo
Con nobil gente, che a cena me inuita
Con Clima, con Cremete, e Chereastro
Demostene, Cherestrate, e Cartino
Con Archidamo, anchor piacer mi do
Ma el bon garzon, con femine e co el uino
Attende a giochi, a pasti, a corruttele
Ne mai ua con alcun bon cittadino
E tu che non impari esser crudele — Pam.
Fallo portar di peso a le tue ancille
Poi che tu uedi, ch'el non ti è fidele
Non una sola glien faro ma mille — Arte.
Sta cheto, io el trattero in tal modo, che
Ma piu non sentira notte tranquille
Fareste molto ben per la mia fe — Pam,
Tu e ogni altra donna, che a simil marito
A far di quelle a lui, che lui fa a te
El merteria per certo el rebambito — Arte.
E sel non fusse che amo el nome casto
Anch'io me troueria, un giouene ardito
O che dolce boccon, che dolce pasto — Pam.
Da far la penitentia col peccato
Chi diauol mai gli metterebbe el basto

Se non per farla trar qualche ducato
Laudate assai, che ad ogni sauio piace
Hauere il corpo el nome immaculato

Arte. Guardar non uoglio hai soi uicij ma tace
Gli daro tanti affanni, e tanti guai
Cho mai non stara meco, un hora in pace

Pam. Io son ben certo che tu gli darai
Finche stara con ti, r increscimenti
Briga, e rumor, non mancheranno mai

Arte. Credea che diffendesse, i soi clienti
In giuditio, o in palazzo, o che in senato
Si ritrouasse in gli alti parlamenti
Quando io el uedea la sera ritornato
Distesò, e stracco, sonnacchiar nel letto
Compassion li hauea come affannato
Ma hor comprendo che per tale effetto
Non dormia stanco fino a la mattina
Ma per che haueua con altrui diletto
Ad altri daua la bona farina
E la remola a casa mi portaua
E col dormir facea la medicina
Lo altrui terren lo amico lauoraua
El proprio inculto senza lauoriero
Indebilito, e stanco, egli lasciaua
E quanto è anchor peruerso il suo pensiero
Che essendo egli incorretto, e dishonesto
Mostra al figliuolo anchor questo mestiero

Pam. Voi che ueder tel faccia manifesto
Vien drieto a me, pian, pian, discretamente
Ch'el trouerai su l'one presto presto

Tu non potresti farmi certamente	Arte.
Cosa piu grata, che farmi trouare	
A l'improuiso questo fraudolente	
Hora sta ferma, e nanzi non andare	Pam.
Sel tuo marito con la ghirlandetta	
In testa, a taula tul uedesti stare	
E fusse abbraccio con la giouanetta	
Dimmi se forsi tu'l conoscerestì	
Con animo di farne poi uendetta	
Si ch'io el conoscerei, stamo pur presti	Arte.
Fa pur ch'io el ueda, che mi par mille anni	
Che me lo mostri, si come dicesti	
Hor eccol, se tu credi ch'io te inganni	Pam.
Se qualche dispiacer da te supporta	
Par ti che hora ristori li soi danni	
Io son disfatta, misera e son morta	Arte.
Che è quel ch'io uedo, o uecchio mal condutto	
Guarda come el ribaldo se conforta	
Sta forte, ua pur pian, tu non sciai il tutto	Pam.
Attendiam pure un poco, a quel ch'el fa	
Che ueder possi, se le uecchio, o putto	
Questo abbracciare quanto durera	Argi.
Mio patre, a me par certo di uedere	
Che questa cosa troppo innanti ua	
Per certo io non mi posso ritenere	De.
Io el confesso, son guasto, di costei	
Non ti pigliar, per questo dispiacere	
El dice che glie guasto di colei	Pam.
Non odi tu Artemona, non intendi	
Par ti che fussen ueri, i parlar mei	

De. Voglio Phylemia che certa ti rendi
Vna uesta a mia moglie,robbar uoglio
Et a te darla,accio che tu non spendi
Come di casa fora io la raccoglio
Cosi la carpero,mora a sua posta
Senza espettar che mora io gliela toglio
Pam. Par ti chel dom que che li costa
Credi che questa sia la prima uolta
Che l babbi in simil lochi fatto sosta
Artæ. Meschina me,cento fiate me ha colta
quando una cosa,o unaltra mi furaua
Io non pensaua che la hauesse tolta
Anzi a le serue mie,la colpa daua
Cosi ciascuna per suspitione
Ben mille uolte allhora bastonaua
De. Fa che beue Argirippo che è ragione
Dalli del bon fa presto cio che uuole
Di quel di sopra dalli tu garzone
Argi. Di quel di sotto senza dir parole
Tu per te prendi,e basci con diletto
E me di frasche pasci e di uiole
Arte. O come bascia senza alcun rispetto
Vecchio bauoso,chel pare affamato
Proprio ornamento,e honor d'un cataletto
De. Quanto hai piu dolce,e piu suaue el fiato
Che non ha mia mogliere,o gentil bocca
Tu me hai con essa tutto confortato
Phy. Che odore ha tua moglier quando ti tocca
Puzzali el fiato quando ti è uicina
O pur sol quando per basciar si abbocca

Egli ha mal fiato el di, sera, e mattina — De.
E tal ch'io non li posso, piu durare
Che se assomiglia proprio a una sentina
Non posso che mi fa pur disperare — Arte.
questo ribaldo piu portare in collo
Che se mi suilla, e non so che mi fare
Se l'arte tu sapeste far del follo — Pam.
Che mazze e stanghe adopra, io ti diria
De bastonate tu gli dessi un crollo
Poi che questo non fai meglio faria
Che con le mani a gliocchi te gettassi
Forsi che bia simar te lascieria
Ti faro far mal pro questi toi pasti — Arte.
Per mia fe uecchio ribambito, e pazzo
Per tua mala uentura hoggi qui intrasti
Non gia sentiua, ma di rose un mazzo
Ti parero, nanzi cena finita
Caro ti costera questo solazzo
E quando haurai di qua fatto partita
Te insegnero quanto pericul sia
Con sordide parole, e con tal uita
Suillare una moglier che ricca sia
E che gran dota a casa habbi portata
Ne porterai la pena in fede mia
Dimmi hora patre, poi che sei in brigata — Argi.
Come ami tu mia matre, nol negare
Dillo per tua fede a la spiegata
Io son contento, e uoglio el uer narrare — De.
Hora che qui non è, pur l'amo alquanto
Poi che fastidio alcun non mi puol dare

Ma quando la mi è appresso, io l'amo tanto
Che morta la uorrei sempre uedere
Nel cateletto, el uer certo ti canto

Pam. *Costui te ama per certo al mio parere*
Molto Artemona, per quanto io comprendo
Poi che de la tua morte hauria piacere

Art. *Con le mie orecchie questo pure intendo*
Ma lascia che li stan tutte ad usura
Queste parole, se adoppio gliele rendo
Quando render non possi tal misura
Lo affochero di basci, puzzolenti
Qual lui fuggir da me sempre procura

Argi. *Mio patre tra pel dado incontinenti*
Che possiamo anchor noi trar nostra uolta
Non uogliamo ai piaceri esser mai lenti

De. *Le fatto fu pur presto, hora me ascolta*
O Libano, e uoi tutti altri conserui
Fate hora plauso, e festa a la disciolta
Portate presto senza far reserui
Di bon uin dolce un fiasco qui di botto
Che mi conforti ben tutti li nerui
Hor tro pel dado, e nota questo motto
A me chiamo Phylema, & a mia moglie
Chiamo la morte, hor ecco qui diciotto

Art. *Son uiua, e uiuero, con tue gran doglie*
Ribaldo uecchio, hor dimmi se te aiuta
questo diciotto, hor de mia man te toglie

Argi. *Tu sei qui matre, io non te hauea ueduta*
Salua sij sempre, che uai tu cercando
Che allo improuiso sei cosi uenuta

Se cosi si saluta, io te domando Arte.
Se questi modi son da salutare
La robba in questo modo dissipando
Tu uacca, porca, che hai à ricettare
In casa el mio marito, o da far seco
Che te habbi in questo modo a maneggiare
Non per mala cagion si sta qui meco Phy.
Per dio dubito forte, del meschino
Costei certo lo uccide, o lo fa ceco
E tu castron che hor stai a capo chino Arte.
Bon bon dì, doueresti innamorarte
Hor mai non piu di donne, ma di uino
A dio brigada, ho fatto la mia parte Pam.
Ho acconcio el uecchio, non so piu che farmi
Li ho si intricati che alcun mai li parte
Poi ch'io uedo attaccato el fatto d'armi
E son li combattenti gia a le mano
Veder li uoglio, e qui in un canto starmi
Hor su amator, leuati su pian piano Arte.
E innanti me ti auia, guida la traccia
Moueti presto, sta su uecchio insano
Miracol che non dice hora ch'io taccia
Come usi son questi huomini di fare
Quando gli è detto cosa che li spiaccia
La natura e anchor noi di tale affare
Del nostro natural non meritiam biasmo
Ma si ben l'huomo, che piu sauio pare
A chi non fesse costui uenir lasmo
Vederlo uecchio in casa di puttana
Ma lascia, io ti farò uenir lo spasmo

De. Oh misero Demeneto, chi sana
Questa disgratia tua, ha pure accolto
Costei per certo el lupo ne la tana
Meschino a me, meschino, con qual uolto
Debbo guardar costei, che sin niente
Niente son diuentato, e son pur colto
Arte. Anzi sei pur qual cosa, e non mente
E sai che sei, io tel diro in un tratto
El piu tristo huomo che sia tra la gente
Hora ch'io te ho trouato pur sul fatto
Leuati su castrone, a casa uieni
Che conuien che tu facci altro baratto
De. Io ti prego che anchora non mi meni
Lascia Artemona anchor ch'io stia qui un po-
Sopporta tanto, al manco, fin ch'io ceni (co
Arte. Tu cenerai malanno in altro loco
Su buffalon, sta su, par che ti piante
Tel faro ben calar questo tuo foco
De. Ahi moglier mia ti prego da qui innante
Se mai piu, tu me intendi, hora me lassa
Vedrai chio ti faro fedele amante
Arte. Dice hor mogliera con la uoce bassa
Io era poco fa, fastidio, e tedio
Sei fatto humano, poi che ti ho in la nassa
Risponde s'io te impaccio, o s'io te assedio
E se mi puzza la persona, e il fiato
Se molesta ti son senza rimedio
De. De mirra ti sa el fiato, e di moscato
De mille bom odor tutta respiri
Non guardar che scherzando i ho parlato

Leuati mocicon,che hai che miri — Arte.
Credi forsi giorar alla ciuetta
Che ti grati la testa,e che suspiri
O bel mio pecoron,la ghirlandetta
Credi che ti facci giouin fra le donne
Che i dei disfacein te con la tua setta
Hor lascia cucco mio queste madonne
Vien uiem in casa che farai ragione
Ti feranno spianate ben le gonne
Demeneto tu sa la promissione — Phy.
Che della uesta hai fatto,hor ti ramenta
Fa ch'io l'habbia remossa ogni ragione
Vedi Argirippo anchor costei mi tenta — De.
Fa per tua fe dinanci me si toglia
Che Artemona tal cose non risenta
Volontiera el faro di bona uoglia — Argi.
Phylema ua tu dentro io seguiro
Costor prima ch'el uecchio altro riccoglia
E far pace fra lor mi sforzero
So che mia matre nol mel neghera
Che quel che è fatto in fin tornar non puo
E l'ira el mal raddoppia,a chi mal ha

Pamphago parasito solo.

Io so chè questo uecchio ho ben fornito — Pam.
In man l'ho consegnato ad Artemona
Diobolò a sua uoglia,ho anchor seruito
E per dir uero molto mal consuona
Ch'un huom che per eta gia bianco è fatto
E sia de aspetto graue e di persona

Con femine anchor uoglia far contratto
Senza penfar di quella eta lo ufficio
E come a fimil cofe el fia mal atto
Ne mi par che anchor habbi uero giudicio
Quei che fempre a le donne dan la colpa
Come fe d'ogni mal fuffeno initio
E meglio fa colui che le difcolpa
Che fe el dir uero a giufta ragion uale
La donna fia fcufata,e l'huom fe incolpa
Daffi a le donne per lor naturale
Di fua forma,e belta,hauer uaghezza
Et amar l'huomo fempre in generale
Non è anchor forza in donna,ne durezza
Quefto gli uieta el cielo,anzi fon tenere
Ne del giudicio anchora hanno la altezza
Turba non fon di Marte,ma di Venere
Però in cafa fi ftan fecrete e chiufe
All'opre maritale,& a le cenere
Se de lafciuia,o uanita le accufe
La natura conuien,che anchor condanni
Ch'a tal opre ha uoluto che tu l'ufe
Non hanno alcun per donne adunque affanni
Se non chi hauerli cerca,& al cor foco
Troppo fi fcalda,con fatiche,e danni
E quel che la moglier non piglia a gioco
E di lei fi lamenta in ogni canto
Forfi fe haueffe la ragion fuo loco
Potria dolerfi lei piu de altro tanto
Ma troppo longa fu tal queftione
Et io de efaminarla non mi uanto

Vedo Argirippo e tengo opinione
Poi ch'el patre e la matre seco uengano
Che habbi assetato lor contentione
Se in questo loco punto se ritengano
Voglio ueder di fare bono effetto
Che Argirippo e Diobol si conuengano
E ciascun de Phylenia habbia diletto
E un di per uno a bona compagnia
Si possin seco sollazzar nel letto
Se Argirippo uuol far tal cortesia

Argirippo, Demeneto. Phylenia, Libano, Leonida, Lidisca, Pamphago.

Io te ringratio sempre matre mia Argi.
E non pur hora uedo tua presentia
Di non star sempre in rissa e gelosia
Laudo del patre mio la sapientia
Che ogni altro affetto gia da parte ha posta
E di star teco ha ferma sua sententia
Di starmi con ti in pace, io son disposto De.
Artemona non uo negarti el uero
Poi che sforzato son diro a mio costo
Huomo non è si duro, ne si austero
Che quando occasion se li presenta
Non facci al suo piacer qualche pensiero
E se hauer destro al conseguir si stenta
Piglia quel ben che la fortuna porgie
E chi non fa cosi sempre mai stenta
E sapendo che in eterno è statuito
Che in fastidio ne uiene ogni bel gioco
Non fa di se ne tien sempre lo inuito

Io ben che uecchio sia debile,e fioco
Ti faro tutto quel ch'io posso,e tu
-. Con l'acqua,e col degiuno spengie el foco
Argi. Fora Phylema hormai,uien fora hor su
Contenti son costor de l'amor nostro
La cosa è concia in fin che uoi piu tu
Phy. Ringratio mei patrom el parlar uostro
E uostra cortesia sauia e discreta
Quanto sia certo,in due parole el mostro
Che Argirippo non ami non gliel uieta
Meglio è che gli ami me,che lui tanto amo
Che misura non gli ho,ne fin,ne meta
Lib. A tutti uoi patrom io mi richiamo
Tu sai Argirippo quel che per te ho fatto
Sappi che anch'io son stato preso a l'hamo
Tu farai questi ben tutti in un tratto
Amo Liciscа, fa che per mogliera
Phylemia me la dia,tu fa el contratto
Phy. Voglio che resti questa cosa intiera
Va qua Licisca, porgili la mano
E da qui innanzi sia me tua sposa uera
Leo. Et io che ne son stato capitano
E Saurea fui,mettendomi alla risca
Di me fatiche debbo andarne in uano
Argi. Questo ti do che quando con Licisca
Liban non sta, per qualche impedimento
Contenta sia,che tu per lui supplisca
Lici. Di questo patto,molto mi contento
E faro sempre a tutti i piacer soi
Apparecchiata, se fussen ben cento

Vedo contento hormai ciascun di uoi
Argirippo,una gratia ti domando
Che contenti tu facci anchora noi
Diobolo mio patron,te ricomando
Prego che in compagnia uogli accettarlo
Che sempre sera esposto al tuo comando
Paghera uinti mine come io parlo
Vn di per un Phylema goderete
Prego non uogli,a questo recusarlo

Pam.

Altri uccelli non uoglio a queste rete
Non estimo,ne curo alcun guadagno
In cosa honesta,me ricchiederete
Che amore,e signoria,non uuol compagno

Argi.

Libano seruo

Le nostre uaghe histor ie o spettatori
Che essemplo son di uita,e de costumi
Fatte non son chel tempo se consumi
Ma accio chel uer con gratia se assapori
Se alcun piacer sentito han uostri cori
Gratia rendiamo a li celesti numi
E uoi con chiari,allegri,e dolci lumi
Laude rendete a noi plauso,e fauori
Varia è stata la historia,e li accidenti
Si come el mondo,e lo appetito inclina
Ne li human petti,e uarij parlamenti
Pigli ciascun la parte piu diuina
Et andandone lieti a soi contenti
La rosa coglie e lascia star la spina

Finita la comedia Asinaria.

REGISTRO.

A B C D E F. Tutti sono quaderni.

Stampata in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino.
M D X X X.